



Mala tempora currunt

Problemi e propaganda

A. Aveta, pag. 2

Salute e lavoro, vita e dignità

G. C. Comes, pag. 3

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag.2

Fidapa, nel segno dell'amicizia ...
A. Giordano, pag.4

Maltempo? Caserta non ne soffre
A. Giordano, pag.4

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

Nuovi stili di vita
A. Di Pippo, pag. 6

Ex Canapificio (e dintorni)
D. De Lisi, pag.7

Io esisto. Tu esisti. Noi (r)esistiamo
G. C. . Castaldi, pag.7

Cozze e vongole
N. Melone, pag.8

Una monaca sbarazzina...
M. Fresta, pag. 9

La bianca di Beatrice
M. B. Crisci, pag. 10

Luci della città
A. Altieri, pag. 11

Droga, mutazione antropologica
F. Corvese, pag. 12

Favole e altre storie
V. Corvese, pag. 13

Non solo aforismi
I. Alborino, pag. 13

Le parole sono importanti
S. Cefarelli, pag. 13

Plastic free?
L. Granatello, pag. 14

Dillo a Dalia
D. Coronato, pag. 14

In scena A parer mio
M. Natale, pag. 16

Miti del teatro
A. Bove, pag. 17

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17

Pregustando
A. Manna, pag. 18

7ª arte
D. Tartarone, pag. 18

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Basket serie D
G. Civile, pag. 19

Aladin, il musical per tutti
C. Dima, pag. 17

Questo è solo
l'inizio



«Piove, governo ladro» è una di quelle frasi divenute di conoscenza e di uso comune senza che nessuno possa dirsi certo della sua origine; di sicuro comparve, nel 1861, sul giornale satirico *Il Pasquino* come didascalia di una vignetta, per poi diventare motto del giornale, ma c'è chi la fa risalire agli antichi egizi... Sia come sia, una versione contemporanea che ne ripristini il probabile, iniziale, senso fattuale e dichiarativo, potrebbe essere «piove, governi insensibili», ma anche «piove, capitalisti insensibili», giacché stiamo assistendo - e ci manteniamo in Italia, ma dinamiche simili avvengono in tutti i Paesi del mondo, industrializzati da tempo o alla rincorsa del tempo perduto che siano - al balletto della "tassa sulla plastica", che, come argomenta e spiega nel suo articolo Luigi Granatello, riguarda solo gli oggetti monouso ed è un'idea del tutto sensata, ma è stata accolta come fosse un attentato all'economia. Il che dimostra che per fare i capitani d'industria non è necessario né avere una visione globale dei problemi né essere lungimiranti (per quanto sia utile: se non la conoscete già, andate a cercarvi la storia della riconversione della Nokia).

A Caserta, invece, nella trasposizione ironica e paradossale pensata da Marco Cutillo (la trovate a pag. 5), la pioggia diventa fattore di sviluppo, ma il paradosso maggiore è quello di immaginare che l'idea brillante venga all'amministrazione comunale, poiché, ahinoi, l'attuale amministrazione è degna espressione di quella parte grigia della città, che poco fa e di niente si cura, a meno che non avvenga nel suo giardino. E il giardino dei nostri attuali amministratori dev'essere evidentemente ristretto assai, poiché marciapiedi e strade casertane - ma, ne ho scritto da poco, lo si potrebbe dire anche per molti edifici, per non parlare di quelli che dovrebbero essere i pochi spazi verdi esistenti - sono in condizioni generalmente e genericamente pietose. E soprassediamo, per oggi, del dire dei servizi, che sono ridotti all'osso e, quasi tutti, nelle stesse condizioni del panorama urbano complessivo. Così è, se vi pare, ma anche se la situazione, per qualche motivo, vi sta a dispetto.

Giovanni Manna

Problemi e propaganda

La politica è impegnata in una propaganda continua. Zingaretti alla Convention democratica di Bologna ha parlato della necessità di una nuova agenda per il Paese. «Alla maggioranza e al presidente Conte dico: prepariamo già oggi e nei prossimi giorni, non nei prossimi mesi, una nuova agenda per questo governo», ha affermato il segretario dem, che ha posto al centro della Convention la necessità di una nuova «missione del Pd», «un progetto di società nuova da proporre all'Italia di fronte all'arroganza della destra». «Ci battiamo - ha detto Zingaretti - perché al più presto si rivedano i decreti Salvini, per far approvare ius culturae e ius soli. Faremo una legge per la parità salariale tra donne e uomini». Di Maio si dichiara «sconcertato»: «Abbiamo un'Italia sotto l'acqua, da nord a sud ci sono richieste di stato d'emergenza, c'è una multinazionale che sta mettendo a rischio 10-500 lavoratori a Taranto. Io sono sconcertato. Siamo al governo per governare e non lanciare slogan per fare campagna elettorale». Poi le insinuazioni reciproche. «Noi abbiamo fatto nascere questo governo per fare dei cambiamenti ma se si vuole lasciare tutto intatto che senso ha andare avanti?», afferma Zingaretti. «Se Zingaretti vuol fare cadere il governo lo dica chiaramente perché secondo me vuol far crollare tutto», commenta Di Maio. Insomma un clima di sospetti, per dirla con il *Corriere*, che certo non depone bene per l'immagine del governo.

L'esecutivo si fa male da solo. Ha fatto notizia l'accusa che parlamentari grillini hanno fatto al premier sul Meccanismo europeo di stabilità, in questo trovandosi in linea con il centrodestra. «Una riforma del Mes che stritola l'Italia non è fattibile», dice di Maio nell'intervista al *Corriere* e sul *Blog delle stelle*, da qui la richiesta anche di un vertice di maggioranza sulla questione, mentre Conte ha chiarito che in merito il Parlamento è sovrano. «Quando i 5S e la Lega si mostrano d'accordo nel criticare Conte, c'è qualcosa che non funziona», vuol dire che «tra una parte del Movimento e il partito di Salvini continuano a esistere fili sotterranei», dice nella sua Nota sul *Corriere* Massimo Franco, che osserva: «Per il governo comunque non è un buon segnale» soprattutto «se il contrasto avviene sul modo in cui si ridisegnano i rapporti finanziari con l'Europa». «Si tratta di un'altra crepa che si apre nella maggioranza e che ripropone uno scarto tra il M5s e il "suo" presidente del Consiglio e il resto della coalizione con in più un gioco di sponda con la Lega». «Serviva davvero mandare un pubblico attolà a Conte? In pratica è come se il gruppo grillino si fosse accodato alle proteste di Salvini e di Meloni che accusano il Governo di fare accordi con l'Europa di nascosto senza alcuna trasparenza verso il Parlamento», commenta Lina Palmerini del *Sole 24 Ore*.

Le elezioni regionali prossime in Emilia e in Calabria occupano l'orizzonte politico.

(Continua a pagina 8)



Salute e lavoro, vita e dignità

«Le città sorde, inerti contengono i semi della propria distruzione. Ma le città vivaci, diverse, intense contengono i semi della loro rigenerazione, con l'energia sufficiente a portare i problemi fuori da se stesse».

Jane Jacobs

A fine anno alcune testate nazionali pubblicano graduatorie sulla qualità della vita nel Belpaese, necessariamente parziali, imperfette per la difficoltà di omogeneizzare i dati in condizioni sociali, economiche e storiche diverse, ma sicuramente indicative. La nostra terra e la nostra città languono in fondo a queste classifiche appesantite da antichi mali, dall'assenza di fantasia, dalla paura del futuro. Ci siamo abituati. Neanche dopo toccato il fondo, proviamo a risalire. L'exasperato individualismo, la deriva dell'illegalità sulla quale galleggiamo, appesantiti, senza navigare, l'astiosità che avvelena i rapporti, il ricorso alla propaganda e alla menzogna, la pochezza delle rappresentanze politiche, litigiose, tornacontiste, formatesi alla scuola della manovra e del piccolo cabotaggio quotidiano, avvezze a prendere ordini dalle lobby, dai potenti e dalle mafie in cambio di consenso, tutto questo e anche altro, offusca ogni prospettiva, impedisce che il coraggio sopravvanti le neghittosità e le paure.

La città è in ginocchio. Non necessitano elaborazioni e derivate classifiche per affermarlo. Basta girare per le strade. La decadenza si respira. I panorami sono le colline annerite dagli incendi e smangiate dalla cave. Le facciate dei palazzi sono scrostate e scolorite, alcuni cantieri abbandonati mostrano il ventre di vecchi palazzi diroccati, come ai tempi della guerra, tristissimi stabili abbandonati al silenzio e all'inattività: il Palazzo della Provincia, quelli della Banca d'Italia e della Croce Rossa, il Circolo Sottufficiali, il King House. La storia

del Policlinico e del Macrico è triste e stucchevole telenovela. La Reggio è bella e sola. Il ponte d'Ercole ferito il monumento alla nostra insipienza. La rete commerciale perde, giorno dopo giorno, pezzi di attività e di storia. La concentrazione della distribuzione in grandi centri artificiali, la popolazione in calo, il crescente disagio del ceto medio svuotano le strade e i negozi. La povertà si nasconde nelle periferie. Il buio e il degrado avanzano.

Non basta la discussione, che è sempre in ritardo, sull'assetto urbanistico, è tempo che la città ritrovi, perse le vocazioni del passato, una identità, un ruolo guida e, con essi, l'orgoglio, la comune volontà di inventarsi un nuovo inizio; una classe dirigente finalmente illuminata, tutta da inventare, che la smetta con le clientele e gli affari e sia in grado di progettare il futuro, recuperando intero il potenziale della Università, guardata ancora con sospetto e difatti corpo estraneo, prendendo per mano un territorio vasto che ha grandi potenzialità, non solo grandi problemi.

Vecchio e stupido lo scontro sulle zone vietate al traffico veicolare. Quello che appare un impedimento all'attrazione commerciale della città, deve diventare, con le opportune politiche e iniziative un fattore di sviluppo e di successo. Lo scontro tra lavoro e salute - vedi Taranto - è una bestemmia. Il lavoro e la salute sono due principi tutelati fortemente dalla Costituzione, insieme, non separati. Salute e lavoro, vita e dignità non possono essere disgiunti. Mai!

Intanto, nel "villaggio globale" i grandi manovratori dei destini del mondo stanno tutti i giorni a narrarci una realtà che fa comodo solo a loro, una realtà dentro la quale, col pensiero obnubilato dal "grande fratello", masse di esseri umani acritiche si destinano alla gregarietà e finiscono, malati di una moderna versione della sindrome di Stoccolma, coll'innamo-

rarsi di chi li tiene subalterni, poveri, oppressi, consumatori obbligati. I parlamenti, in democrazie che si vogliono - Orbane ha fatto un cavallo di battaglia, in uno con i muri - sempre più illiberali, perdono forza e funzioni. Il popolo, nella più nobile delle sue accezioni, dentro una involuzione apparentemente indolore, ma inesorabile, ha perso sovranità e non è più padrone dei propri destini. Si allarga la ribellione con focolai accesi in più parti. Hong Kong, il Libano, l'Iraq, l'Iran, la Bolivia, il Cile, l'Ecuador, il Sudan, l'Algeria, la Catalogna, la Russia e financo il Kazakistan. Una ribellione che non ha connotati omogenei e fonda le radici in contesti decisamente diversi, difficile da condurre a sintesi, ma anche senza l'apporto di raffinate analisi vi si legge dentro la rabbia, quali ne siano gli inneschi, per ingiustizie crescenti, divenute insopportabili; è l'ingiustizia globale che globalizza la protesta.

La ricchezza si concentra sempre più e con essa il potere. Leggendo le esternazioni dei grandi ricchi emerge l'insofferenza a sottostare all'autorità dello Stato, la tendenza a esautorarlo, a sostituirsi a esso. La filantropia di costoro, vantata come virtù superiore, a ben guardare è sostenuta con parti di imposte non pagate e serve a creare immagine e consenso, in una ignobile partita di giro al cui capolinea si può leggere che le segretarie pagano più tasse dei loro boss. Di tasse si parla in modo ossessivo anche da noi, dove i cattivi insegnamenti la fanno da padrone. Chi più ha, più dovrebbe pagare, così dice la Costituzione, ma anche da noi, chi più ha meno vuole pagare. La solidarietà è stata, con destrezza, uccisa. Abhijit Banerjee, Nobel per studi sulla povertà, ha accertato che, per la fascia di reddito più alta, negli USA ai tempi del presidente Eisenhower vigeva un'aliquota fiscale del 95% e, ai tempi di Nixon, del 70%. Non mi risulta

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513



FIDAPA - BPW Italy

Mercoledì 13 novembre, sala Vanvitelli dell'Hotel Royal di Caserta. «*Eccomi giunta al giro di boa*». Così ha esordito Rosaria Monaco allo scadere del suo mandato di presidente della Fidapa, sezione di Caserta, e alla consegna del testimone alla neo-eletta presidente Rachele Cantelli, dopo un caldo ringraziamento a tutte le socie che con tanta passione l'hanno sostenuta nel segno dell'amicizia e della continuità. Un biennio coinvolgente il suo, originale, costruttivo, innovativo, ripercorso dalla sua relazione con il sussidio di un filmato che ha raccontato il lavoro biennale della "squadra Monaco" e l'evoluzione della Fidapa, non solo di Caserta e della BPW Italy, ma a livello internazionale. La Fidapa, Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari, infatti, fa parte della International Federation of Business and Professional Women ed è un movimento di opinione indipendente che si propone di promuovere, coordinare e sostenere le iniziative delle donne che operano nel mondo del lavoro. *Mission*: valorizzare le competenze e la preparazione delle socie indirizzandole verso attività sociali e culturali che favoriscano il miglioramento della vita. La Federazione è accreditata presso le Nazioni Unite e componente delle Commissioni internazionali e Task Force.

«**La nostra associazione** - ha detto Rosaria Monaco - *sta cambiando. Non è più solo un movimento di opinione di donne culturalmente impegnate, ma anche di donne inserite a pieno titolo in professioni che prima erano appannaggio esclusivamente maschile. Sta cambiando per stare*

25 NOVEMBRE 218 GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Fidapa, nel segno dell'amicizia e della continuità

sempre più accanto alle donne, le quali in alcuni Paesi del mondo ancora oggi vivono in situazioni di discriminazione nell'istruzione, nel lavoro, nella vita sociale, come in Africa e nei Paesi Arabi. Per combattere dalle sperequazioni salariali ancora vigenti in Italia e in altre nazioni fino alla infibulazione delle bambine in Africa occorre lavorare in rete e lavorare molto. Il racconto della presidente uscente è stato corale, perché vi ci sono ritrovate con lei tutte le socie presenti, protagoniste di un biennio particolarmente attivo e caratterizzato da tre eventi maggiori: il 25° anniversario dalla fondazione, il convegno distrettuale sulla creatività femminile, il gemellaggio con le sezioni di Gaeta, Formia e Minturno, fatto alla luce della comune storia. Da lei raccontato in diretta con il sussidio della proiezione in sala di un interessante filmato, del quale è stata distribuita una copia a tutti i presenti. Ma anche quale impulso al nuovo *giro di boa* e solenne consegna alla neopresidente

per traghettare la FIDAPA nell'incipiente biennio.

«**È per me un onore**, ma anche un onere - così ha esordito Rachele Cantelli - *prendere il testimone da Rosaria Monaco per il suo preziosissimo contributo alla nostra Associazione*». Poi, il manifesto del suo programma - biennio 2019-2021 - impostato sulla prosecuzione di quanto è in fieri ma anche sulle immancabili innovazioni che saranno richieste dal mutare dei tempi, con uno sguardo particolare alle bambine, donne del futuro, secondo quanto previsto dalla *Charter of the girl's right* approvata il 30 settembre 2016 e già adottata dal Comune di Caserta con una specifica delibera e un protocollo d'intesa. Tutto sulla linea del *Teaming up*. «**È necessario fare squadra, fare rete fra noi donne e con altre associazioni femminili. Se ci chiudiamo nelle nostre singole associazioni, non andremo lontano**», ha sottolineato. E infine un augurio corale al nuovo direttivo, con un caloroso invito unani-

SALUTE E LAVORO, VITA E DIGNITÀ

(Continua da pagina 3)

che negli USA ci fosse il comunismo, né mi risulta che un'alta tassazione su redditi altissimi producesse recessione.

Quasi ovunque nel mondo un numero sempre più piccolo di persone diventa sempre più ricco, a spese della maggioranza sempre più povera. Nel corso degli anni l'avidità dei paperoni ha voracizzato le classi medie e ha spezzato anche gli instabili equilibri sui quali si era fondata la crescita continua, con tutte le sue contraddizioni. Ora il mondo intero, se i tanti deboli non metteranno nell'angolo i pochi potenti e non li costringeranno a fare la loro parte, rischia di divenire l'abisso della specie umana.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

ROMANO
PARRUCCHIERE
SOLARIUM



CASERTA
VIA R. DE MARTINO 22
romanoparrucchiere@libero.it
0823352400 ~ 3663620962

Tenuta
COSCIA
Eventi & Ristorazione

via Fusco, 15 fraz. Squille 81010 - Castel Campagnano (CE)
contatto diretto: 0823.176.45.51 - 335.102.24.33
www.tenutacoscia.it




Maltempo? Caserta non soffre

A Caserta l'estate non è ancora finita! E guai a chi dice di volere o dovere emigrare perché non trova opportunità in città! Da qualche giorno Caserta è tornata ad essere Terra di Lavoro e non se ne può più di sentire lamentele sulle inadempienze del sindaco e della giunta. Non se ne può più di cittadini che si adirano senza cognizione di causa. Dopo la nuova delibera votata all'unanimità in consiglio comunale, il lavoro mancherà solo ai cialtroni. Se l'ondata di maltempo ha creato numerosi disagi in città come Venezia, Matera, Castel Volturno, Napoli, gran parte della Sicilia, la colpa è dei sindaci poco creativi. Quelli che non sanno lavorare con ciò che hanno a disposizione.

Sì, perché qui a Caserta, vista la quantità di posti in cui l'acqua si accumulata creando veri e propri laghetti artificiali, si è deciso di non lottare contro la natura. Lo sanno tutto che è imbattibile. Così si è pensato di riconvertire le pozzanghere in aree balneabili. Facile facile. Basta aspettare l'arrivo di qualche altro temporale e il progetto sarà ultimato. Nel frattempo è stato pubblicato il bando di concorso per i nuovi bagnini che si occuperanno di salvaguardare i bagnati. L'acqua è molto profonda e il rischio di annegamento è reale. Il contratto offerto è stagionale. Si lavorerà solo durante la stagione invernale, ma ha valore di due anni. Inoltre, poiché nelle zone che adesso sono adibite al pubblico ludibrio e domani diverranno attrattive, gli automobilisti abituati a transitare colà, ma ignari della presenza di sguazzanti cittadini, potrebbero investirli, ai bagnini sarà anche richiesto di svolgere il servizio di pubblica sicurezza, mansione per cui è previsto uno specifico corso di formazione.

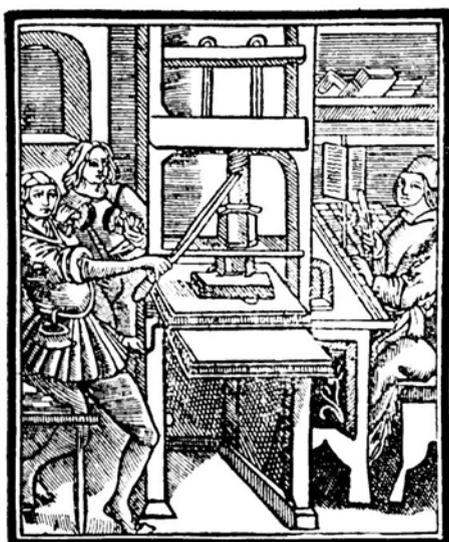


I sottopassi, invece, che per conformazione e posizione (chi ha pensato di realizzarli di fianco a strade che hanno la forma di un imbuto?) sono i più soggetti alle alte maree, potrebbero essere riconvertiti in laghi artificiali per l'allevamento ittico, così da poter tracciare un nuovo sentiero lungo cui il commercio e l'industria locale casertano potrebbero instradarsi. Altro che le cozze a Taranto!

L'ultimo problema da risolvere resta Viale Ellittico. Da lì partono i pullman che ogni giorno lavoratori, studenti, persone di ogni tipo e colore, prendono per recarsi in diverse zone della Campania a svolgere le loro mansioni. In consiglio comunale si è parlato di taxi acquatici, come quelli tutt'ora in uso a Venezia, e di battelli di piccola dimensione. Bisognerà vedere se il Comune manterrà la promessa fatta, ma si prevede che i tempi di realizzazione del progetto saranno ancora lunghi.

Marco Cutillo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New

Sistema digitale
per la scelta computeriz-

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



Brevi della settimana

Venerdì 15 novembre. Il Comune di Caserta comunica di aver ottenuto il dissequestro temporaneo dell'edificio della scuola elementare "De Amicis" - sequestrato, dopo il controllo da parte dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco, per un grave problema d'infiltrazione d'acqua dal tetto - da parte della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, la quale ha così mostrato sensibilità nei confronti delle esigenze delle famiglie.

Sabato 16 novembre. La Juvecaserta aderisce alla campagna promossa dalla Pallacanestro Crema e sostenuta dalla Lega Nazionale Pallacanestro per mobilitare la gente contro la violenza di genere e diffondere la cultura a sostegno dei diritti della persona e del rispetto delle donne.

Domenica 17 novembre. Le associazioni del territorio (Arci Caserta, Comitato per Villa Giaquinto, LIPU Caserta, Associazione Spazio Donna, Medici per l'Ambiente Caserta, ecc), dopo aver appreso della decisione del Sindaco di convocare un tavolo tecnico per affrontare la questione della Ztl con le associazioni di categoria dei commercianti, chiedono di allargare il tavolo anche alle associazioni cittadine per esaminare il tema non come una vicenda settoriale, ma come un argomento d'interesse generale, per andare verso una città più verde e più efficiente nel promuovere l'accoglienza turistica, superando quindi la premessa che vuole che più auto in circolazione siano pari a più vendite.

Lunedì 18 novembre. Secondo le statistiche elaborate da *Italia Oggi* c'è un leggero miglioramento della qualità della vita in Provincia di Caserta, al 94° posto su 107.

Martedì 19 novembre. Spunta uno striscione che sponsorizza un marchio di birra sul cantiere aperto in Viale Beneduce, all'incrocio con Viale Medaglie d'Oro: lo segnalano alcuni lettori del quotidiano online *CasertaNews*, preoccupati non solo dalla carreggiata parzialmente ostruita, ma anche dal fatto che gli striscioni possano limitare la visuale degli automobilisti.

Mercoledì 20 novembre. I residenti di viale Carlo III tornano a denunciare il parcheggio selvaggio nel tratto vicino all'ingresso secondario della stazione ferroviaria, dove ogni giorno centinaia di vetture vengono posteggiate non solo in divieto di sosta lungo la carreggiata, ma anche sui prati e alle fermate dell'autobus, creando non pochi disagi.

Valentina Basile

'Na tazzelella 'e café Nuovo rapporto con la mondialità

Lc 3, 13: «Maestro, noi che cosa dobbiamo fare?». È la nostra domanda di fronte ai grandi problemi che affliggono l'umanità. Più di cento focolai di guerra sono accesi nel mondo, diffusi in ogni continente; 25 milioni di profughi ambientali ogni anno, cioè interi popoli costretti a lasciare le loro terre distrutte da eventi climatici estremi o sommersi dalle acque del mare che si innalzano lentamente, ma inesorabilmente; il meraviglioso Mediterraneo ridotto a una tomba; e si potrebbe continuare.

La questione mondiale è complessa e richiede un rigoroso spaccettamento dei diversi problemi. Il primo, secondo me, è la logica che governa l'economia. L'economia di mercato, almeno fino a 40 anni fa, non era esclusiva; oggi, con la globalizzazione, essa espunge tutti coloro i quali non sono in grado di aumentare la propria produttività, e questi sono in tanti nel mondo. La nostra attuale economia viene definita neoliberista, ma forse si dovrebbe dire iperliberista, ultronea, esagerata, senza controllo e senza scrupoli; infatti, essa genera l'«inequità planetaria» (LS 48) del nostro tempo, che è dimostrata dalla forte disuguaglianza tra il 20% dell'umanità, che consuma l'80% delle risorse, e l'altro 80% che ne consuma il rimanente 20%. Nella storia dell'umanità non è mai accaduto che fosse il denaro a scrivere la storia. Ora (LS 23) l'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo. Perciò voglio raccontarvi una storia.

La mattina prepariamo la nostra tazzina di caffè e ce la godiamo in pace: è un momento di pura poesia. Quello della tazzina di caffè è un gesto che ripetiamo nella giornata anche più volte, in ufficio o al bar con gli amici, ma non ci viene in mente che stiamo incrociando l'esistenza del contadino dell'Africa o del bracciante del Sud America. Sono 25 milioni nel mondo coloro che coltivano caffè. Il mercato del caffè è il terzo nell'ordine per ampiezza del giro d'affari, dopo il petrolio e l'acciaio. Sulle borse di New York e Londra le multinazionali fanno il prezzo e pagano all'agricoltore una percentuale del 3-4% del prezzo finale del prodotto; la percentuale arriva al massimo al 5%, ma con il contributo statale, per la consegna di merce decorticata. Se prendiamo, per esempio, un pacchetto di caffè dal costo di € 3,00, al contadino arrivano 15 centesimi a pacchetto, cioè: niente. Ma se all'agricoltore vanno 15 centesimi, al suo bracciante quanto arriva? Come deve "campare" dignitosamente questa gente che si ammazza di lavoro nelle piantagioni? Per inciso, va detto che la coltivazione della *Coffea* - è questo il nome scientifico dell'arbusto della famiglia delle Rubiacee - è faticosissima, come pesantissimo il raccolto; la *Coffea*, verde intenso con fiori bianchi a cinque petali che sembra una stella e bacche rosse raccolte in grappoli, è una pianta bellissima, ma arriva a sei metri di altezza (se tenuta in casa come pianta ornamentale non supera il metro) ed è esigente in fatto di ph, di temperatura, di apporto di acqua.

Nella filiera del mercato equo la percentuale assicurata all'agricoltore diventa del 30 o 40 per cento, cioè 1,20 euro per quel pacchetto da tre euro; certo un euro e venti non risolve tutti i problemi del nostro contadino, ma è già qualcosa. Se vi raccontassi la storia del cacao, essa sarebbe speculare a quella del caffè. Entrambe le storie ci dicono che coloro i quali ci assicurano due tra gli alimenti più amati al mondo sono poveri. Loro, i poveri del mondo dipendono dai nostri consumi. Per ora, sono solo vittime del nostro sistema economico, di modelli di attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato, di una crescita tecnologica che non è stata accompagnata dallo sviluppo dell'essere umano. Le scelte che si fanno e i modelli che si adottano sono ciechi, non prestano attenzione a eventuali conseguenze negative sugli altri. Non sarà l'ampliamento dei mercati a risolvere i problemi mondiali, né serviranno migliori livelli di produzione; occorre una seria redistribuzione della ricchezza e, soprattutto, una presa in cura responsabile di ogni persona umana; occorre una logica nuova di sviluppo umano integrale. Buona settimana.



Rubrica di
Antonia Di Pippo



Ex Canapificio (e dintorni)

A due passi dalla stazione e dalla Reggia di Caserta, non è difficile scorgere una zona lasciata a se stessa. Dopo ben vent'anni di attività, il 12 marzo 2019 i Carabinieri della Procura di Santa Maria Capua Vetere hanno messo i sigilli all'Ex Canapificio, in Viale Elittico, invitando la Regione Campania a «effettuare i lavori necessari alla messa in sicurezza». Sul sito dell'associazione si legge che: «Nel corso degli anni l'associazione ha portato avanti una prolungata azione sociale sul territorio (...) apertura e consolidamento di sportelli di informazione e consulenza sindacale e legale gratuita rivolta a lavoratori, disoccupati, precari e immigrati; manifestazioni e iniziative di piazza per i diritti dei migranti e di tutti i cittadini; (...) progetti e manifestazioni ricreative volte alla promozione di occasioni di riscatto per i giovani e i cittadini che vivono la marginalità e l'isolamento sociale dei quartieri popolari, attività ludico-educative con bambini e adolescenti».

Per farla breve, il Centro Sociale ex Canapificio era diventato un punto di riferimento per gli immigrati e per i cittadini casertani che avevano bisogno di un supporto, burocratico e non. All'epoca della chiusura sulla questione si espresse anche l'allora Ministro degli Interni Matteo Salvini, dichiarando che «Il centro sociale incassava fior di soldi pubblici per l'assistenza dei "fratelli immigrati" e non ha mai fatto manutenzione? La pacchia è finita!». Gli operatori del centro, a seguito di queste dichiarazioni, risposero a tono con un comunicato che diceva «Pura speculazione, il Ministro sa fin troppo bene che i controlli svolti dal suo Ministero dal lontano 2007 hanno sempre constatato l'eccellenza della relativa gestione, e sa bene che quei fondi sono finalizzati all'assistenza dei titolari di protezione internazionale». Purtroppo, non bastassero i problemi burocratici, la struttura, al momento abbandonata, è stata saccheggata dapprima a giugno, per poi essere ripresa di mira agli inizi di novembre da malviventi che hanno portato via persino gli infissi e i caloriferi.

A distanza di 8 mesi e nonostante tutto, l'attività del Centro Sociale, anche se privato della sua storica sede, continua altrove, ma gli aderenti al Centro e i tanti simpatizzanti continuano a fare battaglia per restituire alla comunità un punto di riferimento: Ma, dalla Regione Campania, solo un assordante silenzio.

Merita un capitolo a parte, ma trovandosi *in loco* lo apriamo, anche l'area adiacente all'Ex Canapificio, la quale era adibita a zona di ristoro e a mercatino. Così come la struttura di fianco, versa in uno stato di abbandono e degrado. Il tutto a poche decine di metri dal monumento principale della città, poca distante dall'uscita autostradale di Caserta Nord e passaggio obbligato per i turisti che, appena giunti, si imbattono subito in una zona fatiscente che di sicuro non fa fare bella figura alla città.

Daniele De Lisi



Io esisto. Tu esisti. Noi (r)esistiamo

E il migrante continua così... Eternamente incastrato tra l'incudine e il martello, senza possibilità di uscire da un circolo vizioso che si alimenta della sua vulnerabilità economica e giuridica. Perché trovare aiuto è difficile quando si è costretti a fare le valigie e sparire ogni tre mesi. Anche se ti rivolgi a un'associazione, i tempi sono troppo lunghi, e la dispersione della presa in carico del migrante è frequente. Si avvia una pratica per i documenti, o si avvia un caso di sfruttamento lavorativo, ma poi lo straniero non c'è più. Si è persa ogni traccia. Col cambio stagione, volano via, manco Mary Poppins con cambio del vento... Per questo, volendo parlare dei progetti Caritas a favore dei questi braccianti agricoli stranieri, ho deciso di menzionarne due in particolare: "Work Out" e "Progetto presidio".

"Work Out" è un progetto che per anni si è impegnato in una e una cosa soltanto: offrire un'alternativa. È improponibile pensare che un migrante possa denunciare il suo caporale, o il suo datore di lavoro, se poi lui perde tutto. Bisognava mettere sul tavolo un'alternativa che consentisse al bracciante agricolo di uscire dalla dipendenza economica del caporale o dello sfruttatore. E quindi un'accoglienza protetta, in caso di ritorsioni, che inoltre rispondesse all'immediato bisogno all'alloggio. Secondo, percorsi di inserimento lavorativo: stage aziendali, borse lavoro, scuole professionali... Insomma, un'alternativa concreta e immediata che aprisse una finestra di possibilità che lo stesso migrante ha atteso per anni. Poi c'è "Progetto Presidio", che altro non ha fatto che mettere in rete tutte le Caritas dei luoghi più coinvolti dalla geografia stagionale: un unico progetto, un'unica banca dati, un unico metodo. Questo ha consentito di poter assistere un bracciante agricolo a distanza, seguendolo nel suo migrare interno al paese. Una risposta adeguata, sempre in corso di perfezionamento, al problema della dispersione.

Ma tutto questo non è non sarà mai la soluzione definitiva. Ammettiamolo una buona volta. In tutti questi anni abbiamo raccolto e monitorato ogni genere di problema che ci veniva riportato da questi braccianti stagionali e il comune denominatore era sempre e solo quello: la necessità di documenti, la possibilità di emersione. Con gli anni questo è diventato il primo comandamento per chi davvero vuole lavorare per risolvere i problemi riguardanti le varie forme di sfruttamento della manodopera straniera: la lotta per il documento. Chi non lo considera, mette solo cerotti. La verità è che, come disse qualcuno, volevamo braccia ma sono arrivate persone. E il diritto a esistere prescinde ogni altro diritto. Su quello si poggia tutto. La strada da fare è ancora lunga, perché finché ognuno non avrà la possibilità di regolarizzare la propria posizione, ci sarà sempre chi ci guadagnerà sopra.

Bisogna resistere e continuare. Resistere per conquistare il diritto a esistere. Perché se il diritto a un permesso di soggiorno non è accessibile a tutti, non si chiama più diritto: è un privilegio.

(2. Fine)

Gian Luca Castaldi

Goffredo e Ciro si conobbero in prima elementare nel 1945 e furono inseparabili fino alla licenza media. Poi le loro strade si divisero, o meglio furono divise dalle differenze di censo. **Goffredo**, figlio della buona borghesia napoletana, padre notaio e madre dirigente delle Poste Italiane, era destinato agli studi universitari e **Ciro**, figlio di due bidelli, la madre nella scuola elementare e il padre nella scuola media del quartiere, dopo la scuola media avrebbe dovuto contribuire alle scarse finanze famigliari. Le due scuole erano frequentate dai figli dei benestanti del quartiere e **Ciro** era stato ammesso a entrambe come gesto di benevolenza verso i suoi genitori, benvoluti da tutti a scuola.

Goffredo è stato Professore di Storia e Filosofia in vari Licei Classici fino alla pensione e **Ciro** si è arrangiato con vari "lavoretti in nero" e sottopagati fino al 1961, anno in cui viene assunto all'ital sider di Bagnoli, la grande acciaieria nata dalla fusione dell'ILVA con le Acciaierie di Cornigliano S.p.a., dove ha fatto l'operaio fino alla chiusura dello stabilimento nel 1990 e successivamente addetto alla logistica in un'azienda di trasporti fino alla pensione. I due si erano persi di vista dopo la licenza media e si sono incontrati per caso un giorno su Via Mergellina, all'altezza del ristorante **Ciro** a Mergellina.

È stato **Ciro** a riconoscere l'antico compagno di scuola nel vecchio signore con cappotto elegante e barba bianca, che gli veniva incontro appoggiandosi a un bastone, e quasi vergognandosi per il suo abbigliamento dimesso, timidamente gli ha chiesto «scusate ma siete **Goffredo Manzini**?» e alla risposta affermativa ha proseguito «io sono **Ciro Pepe**, vi ricordate di me?». Il professore, colto di sorpresa, ha un attimo di esitazione e poi con un ampio sorriso gli porge la mano e dice «**Ciro**, che piacere, come potrei non ricordare il mio compagno di scuola, di giochi e di marachelle. Quante ne abbiamo combinate insieme e come ci divertivamo con poco. Perché mi dai del voi?».

Superate le prime difficoltà derivate dalla lunga desuetudine, è rinata tra loro quell'antica complice amicizia e da allora nei pomeriggi di buon tempo si incontrano e parlano delle loro vite, de-



Cozze e vongole

l'acciaieria di Bagnoli e **Goffredo** giudica assolutamente scadenti le politiche industriali dagli anni settanta del '900 che hanno depauperato l'Italia e esprime indignazione nello specifico della vicenda ex Ilva di Taranto, perché la nascita della più grande acciaieria d'Europa ha generato una gara a chi arriva prima tra la morte per inquinamento e la morte per disoccupazione.

A un certo punto Goffredo sbotta «**Ciro**, hai letto il commento di una senatrice sulla crisi dell'ex Ilva?» e **Ciro** «no, mi è sfuggito. Da un po' di tempo cerco di saltare sui giornali le pillole di saggezza dei politici» e il professore «la senatrice ha affermato che una soluzione occupazionale per Taranto potrebbe essere incrementare la tradizionale attività di mitilicoltura. Questi politici sprovveduti tendono sempre a banalizzare la complessità». Al che **Ciro** interviene «come se il problema dell'ex Ilva riguardasse soltanto la città di Taranto e non intere filiere del sistema industriale italiano, dall'edilizia alla logistica, dalla meccanica di precisione ai servizi, più di ottomila addetti in Arcelor Mittal a Taranto e oltre seimila nell'indotto sparsi per la penisola» e sconfortato aggiunge «ma veramente li vorrebbe mettere tutti a coltivare le cozze? **Goffredo**, questi fanno venire le lacrime agli occhi».

«**Hai ragione Ciro**» lo interrompe il professore «ma non so decidere se queste lacrime sono provocate dal dolore o dalle risate. E con questa riflessione ti saluto, è ora di cena». Si allontanano ciascuno verso la propria abitazione e **Ciro** quasi gridando per farsi sentire dall'amico aggiunge «**Goffrè**, a senatrice parlava d' 'e cozze, ma diceva sulo vongole. Buona cena a te».

Nicola Melone

PROBLEMI E PROPAGANDA

(Continua da pagina 2)

I 5S stanno in piena crisi. «Il Movimento è in un momento difficoltà e lo ammetto prima di tutto io», ha dichiarato Di Maio. Le votazioni on line degli scritti per chiedere se il Movimento dovesse osservare «una pausa elettorale fino a marzo per preparare gli Stati Generali evitando di partecipare alle elezioni di gennaio in Emilia-Romagna e Calabria», testimoniano più che una difficoltà, uno scollamento totale del Movimento. La maggioranza ha votato per presentarsi alle regionali, contrariamente a quanto in un lungo post sul *Blog delle Stelle* avevano invitato a fare Di Maio e «le persone - si scriveva - che portano dalla prima ora sulle spalle il

Movimento». «Ora ci presenteremo e correremo da soli», ha precisato Di Maio.

Salvini invece continua il suo tour elettorale ma deve fare i conti con le sardine. Con lo slogan «stipati come le sardine» migliaia di cittadini si stanno ritrovando pacificamente e allegramente per dire che l'«Emilia non si Lega». Dopo Bologna e Modena domani l'appuntamento è a Reggio Emilia. Le prossime tappe a Rimini, Parma, Firenze. Ma si preparano appuntamenti da Genova a Milano, da Torino a Napoli. Ieri è stata la volta di Sorrento, in occasione della visita di Salvini per il passaggio alla Lega del sindaco della città e di Positano. In piazza lo spirito, l'entusiasmo dei manifestanti sono gli stessi, la voglia di dire «Sorrento non si

Lega», solo che alle sardine sono stati sostituiti i fravagli della costiera. Di fronte al movimento si può parlare forse di «un popolo di sinistra», come dice De Angelis dell'HuffPost. Salvini ironizza, cerca di trasformare la cosa a suo vantaggio. Su Fb posta la foto di un gattino che mangia un pesciolino con la scritta: «Gattini per Salvini». «In realtà Salvini un po' preoccupato lo è, infastidito di essere tallonato, di non monopolizzare l'attenzione mediatica quando arriva nelle città». «Ora ci sono i pesciolini e il pesceccane della politica italiana se li trova guizzanti da tutte le parti e ormai si parla più della paranza che di lui», commenta Amedeo La Mattina de *La Stampa*.

Armando Aveta a. aveta@aperia.it

Una monaca... sbarazzina



Si chiama **Teresa Forcades**, è catalana, ha una laurea e diverse specializzazioni in Medicina, un paio di lauree in Teologia acquisite negli Usa e in Germania, è monaca benedettina e fa la teologa. Recentemente in Italia è stata pubblicata una sua lunga intervista in cui narra la sua biografia e ci racconta dei suoi studi, della

sua vita nel monastero, delle sue battaglie contro le grandi case farmaceutiche che speculano sulle malattie e l'ignoranza della gente, e soprattutto ci parla delle sue riflessioni teologiche.

Già il **titolo del libro**, che racchiude l'intervista, è programmatico: *Siamo tutti diversi. Per una teologia queer* (Castelvecchi editore). La Forcades usa il termine *queer* nel senso di "variante di genere", mutuandolo dalle categorie sessuali ridefinite ultimamente dalle teorie femministe; con in più il fatto che trasferisce queste categorie nel campo della teologia. Tutto ciò capovolge molte delle posizioni che la Chiesa ha assunto durante due mil-

lenni, in special modo quelle misogine che vedono la supremazia maschile; nella sua riflessione, addirittura la Forcades arriva a dubitare dell'assegnazione del genere maschile a Dio: dice, infatti, che Dio può essere anche femmina. Questa ipotesi non è nuova, perché qualche giorno prima di morire precocemente papa Luciani aveva detto che Dio, nei confronti degli uomini, è anche mamma.

Si tratta dunque di una **ipotesi teologica** che certamente fa venire il nervoso al quel rudere medievale che è il cardinale Ruini e a quanti lavorano per contrastare il magistero di papa Bergoglio, ma che sconvolgerebbe dalle fondamenta tutto il sistema della Chiesa, per non parlare degli effetti che questa teologia avrebbe anche sulla missione sociale della Chiesa. La Forcades, infatti, afferma che la teologia deve partire dall'esperienza umana se vuole spiegarsi il rapporto che l'uomo deve avere con Dio; e ciò vuol dire fare i conti con i risultati a cui sono pervenute le scienze naturali e la filosofia e la psicanalisi. Qualche volta nella discussione cita Karl Marx e più sovente il francese Lacan.

Insomma, una suora che qualcuno giudicherà quanto meno sbarazzina, ma il cui libro vale la pena di leggere: anche chi non è interessato alla teologia ma è attento alle questioni più scottanti dell'umanità di oggi troverà suggerimenti e indicazioni utili per imparare nuove cose e per riflettere sul mondo di oggi.

Mariano Fresta

I Caffè d'annata li trovi su www.aperia.it/caffe/archivio



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

tel.: 0823 208111 - 208700

Via Montella 16, Maddaloni

email: info@clincasanmichele.com

sito web: <https://clincasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

La bianca di Beatrice



La “settimana bianca” casertana è iniziata con un ospite davvero speciale. Al *Salotto a Teatro* lunedì scorso è stato protagonista il noto giornalista Ezio Mauro. L'ex direttore dei quotidiani *La Stampa* e *La Repubblica* ha portato in scena al Teatro comunale “Berlino. Cronache del muro”, il racconto del momento che ha segnato una svolta storica per il mondo, fino ad allora diviso tra Est ed Ovest. Nel pomeriggio l'incontro con il pubblico in un affollatissimo foyer del Teatro Comunale.

Lo spettacolo, scritto e narrato da Ezio Mauro, coincide e non a caso con il trentesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino. Il tutto parte dal reportage a puntate uscito sulle pagine di *Repubblica*, il quotidiano che Mauro ha diretto per vent'anni, diventato un documentario, e poi il libro “Anime prigioniere”, edito da Feltrinelli e da *Repubblica*. L'evento a teatro racconta quell'anno incredibile, il 1989, mese per mese, fino al crollo del potere comunista e del simulacro simbolo della Guerra Fredda, una svolta per il mondo diviso tra Est e Ovest. Da quel dopoguerra, che ha diviso la Germania in quattro zone amministrate dalle quattro potenze vittoriose, consegnando all'Unione Sovietica più del 30 per cento del Paese, al blocco dei rifornimenti imposti dai russi alla capitale, passando per i suoi periodi più bui, Ezio Mauro ha ripercorso tutte le fasi della vicenda in forma di conferenza teatrale. La notte del 9 novembre 1989 Berlino salutava il crollo del Muro. Era la fine di un'epoca iniziata il 13 agosto 1961, giorno in cui la città si era svegliata spezzata da un lungo muro di oltre 156 chilometri per quasi 4 metri d'altezza, simbolo del titanismo totalitario e dell'assolutismo.

Dal Salotto a Teatro al Caffè letterario del foyer del Comunale. Cambiano i temi, ma non la location. Sempre qui, infatti, è stato presentato “Il carrello del nulla”, il libro di racconti di Giuseppe Santabarbara. Il volume è pubblicato da Brignoli Edizioni. L'iniziativa è stata promossa dal Teatro Pubblico Campano. L'incontro si è aperto



con i saluti dell'editrice Immacolata Brignoli. Quindi, l'intervento della docente Ida Alborino. L'autore ha spiegato: «*Il carrello del nulla è un piccolo contenitore di storie in cui personaggi semplici e ordinari si trovano al limite della realtà, quasi a scoprire il senso unico dell'esistenza. Una raccolta di racconti curiosi, a tratti al limite del fantastico e del paradossale, in cui in maniera talvolta ironica e leggera l'autore si interroga sull'essenza della nostra vita e sul nulla che sembra inghiottirci da un momento all'altro.*» La copertina del libro è stata realizzata da Michele Di Bernardo, mentre i disegni sono di Silvia Lombardi.

Aperta da Ezio Mauro, la “settimana bianca” casertana si chiude domenica con la sfilata di alta moda e sposa Antea dello stilista casertano Michele Del Prete alla Reggia. Quest'anno sarà la Sala della Gloria a ospitarla. “Fashion Show” è il tema scelto per presentare la nuova collezione primavera - estate 2020. L'appuntamento è per domenica 24 novembre alle ore 19,30. La sfilata è ormai diventata un evento che si ripete costantemente nel periodo prenatalizio, richiamando sempre più un pubblico di esperti e di curiosi. Dunque, non una semplice sfilata, seppure

incastonata in un luogo magico, ma un vero e proprio evento nell'evento che avrà come protagonista anche la bellezza architettonica di un bene patrimonio dell'umanità. Poi tante sorprese che renderanno l'evento ancora più emozionante. “Fashion Show” sarà anche solidarietà. Infatti, la sfilata rientra tra le iniziative per la raccolta fondi di Telethon. Nel corso della serata, tra tutti coloro che avranno dato un contributo alla storica fondazione che lotta contro le malattie genetiche, verrà estratto a sorte un abito della linea “Michele Del Prete Haute Couture”. In questa nuova collezione Michele Del Prete celebra una donna sensuale e sicura di sé, che indossa lunghi abiti in crêpe, chiffon, organza e lurex con scultorei dettagli plissé soileil.

Maria Beatrice Crisci

ONDAWEBtv
www.ondawebtv.it

Incontri socioculturali

Domenica 24

Pignataro Maggiore, Palazzo vescovile, Sala concerti, 19,00. Presentazione di *Il berretto di Squille* di Fiorenzo Marino, coordina G. Nacca

S. Nicola L. S., Alterum. Via N. Appia 102, *Alternum Slam Poetry* con Maria Pia Dell'Ormo

Venerdì 29

Caserta, Reggia - Sala dei Porti, h. 17,00. *Le nature morte della collezione Lampronti: spunti di riflessione e ricerca*, Interviene Claudio Strinati, storico dell'arte

Caserta, Biblioteca comunale, via Laviano, h. 17,00. presentazione del libro *Brigantesse* di Andrea Del Monte, modera Nadia Marino. Intervengono: Andrea Del Monte, Antonio Veneziani, Marialidia Raffone, letture di Anna D'Ambrà

Una sera con Corsicato alla Reggia tra Terrae Motus e Schnabel

In occasione dei 40 anni dalla tragedia del terremoto dell'Irpinia, la *Reggia di Caserta* apre eccezionalmente gli appartamenti storici per una visita speciale. Sabato 23 novembre dalle 8.30 alle 18.30 (ultimo ingresso alle 18.00) i saloni reali saranno riservati alla straordinaria collettiva *Terrae Motus*, una delle più importanti collezioni d'arte contemporanea d'Italia, ideata dallo storico gallerista e critico d'arte Lucio Amelio. Il biglietto di ingresso mattutino e pomeridiano è gratuito, ma ci sarà anche un'apertura serale straordinaria, a partire dalle 20.00, che avrà un costo di 3 euro e nel corso della quale, in collaborazione con l'Università degli studi Luigi Vanvitelli e Cineventi srl, si terrà una serata speciale di "Maestri alla Reggia". L'evento straordinario, oltre la visita alla Mostra, prevede l'incontro con il regista Pappi Corsicato. L'artista napoletano porterà con sé il suo ultimo lavoro e tra le meravigliose stanze borboniche e i pezzi unici di arte contemporanea anni '80 verrà proiettato il film documentario *L'arte Viva di Julian Schnabel*. La pellicola è un'intima testimonianza dell'ossessione per il disegno di uno dei pittori più celebri della scena newyorkese, e dell'amicizia di Schnabel con i personaggi della metropoli creativa, come Jean Michel Basquiat, Wharol, Keith Haring e Francesco Clemente. Al film hanno partecipato, tra gli altri, Laurie Anderson, Hector Babenco, lo stesso Basquiat, Al Pacino e Bono Vox. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione attraverso il link maestriallareggiaterraemotus.eventbrite.it. Posti limitati.



Musei & Mostre

- **Caserta**: alla Reggia *Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista* fino al 16 gennaio 2020
- **Succivo**: fino a sabato 30 novembre al Museo Archeologico Agro Atellano *Sculture* di Livio Marino Atellano, a cura di Maria Signore

Spettacoli

Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 23

Casapulla, Teatro Comunale, Via Fermi, h. 21,00. *Sotto lo stesso tetto*, regia di Ciro Esposito

Aversa, Chiesa di S. Pietro a Maiella, h. 19, 30, Concerto della *Orchestra da Camera di Caserta*, direttore Antonino Cascio, Giovanni Angeleri, violino, brani di Beethoven, Mozart, Schubert

Caserta, SpazioX, Parco dei Pini, h. 18,30, Fuori Circuito: *Jauja* di Lisandro Alonso

Da sabato 23 a domenica 24

Caserta S. Leucio, Officina Teatro, *Sacra Famiglia*, regia Nunzio Caponio.

Caserta, Teatro Izzo, La Compagnia stabile del Teatro Izzo in *La Napoli dell'operetta*, con Ernesto Cunto, musiche di Franco Mantovanelli

Capua, Teatro del Palazzo Fazio, *L. Problems*, regia e coreografia di Davide Romeo

Domenica 24

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 11, 30, Concerto della *Orchestra da Camera di Caserta*, diretta da Antonino Cascio, con Giovanni Angeleri, violino, brani di Beethoven, Mozart, Schubert.

Caserta, Teatro Civico 14, h. 11,00. La Comp. Idea Chiara in *Il pasticcere Zitti... e l'ingrediente segreto*, testo e regia di Michele Tarallo, con M. Tarallo, N. D'Angelo, V. Impagliazzo, voce A. Callipo.

Capua, Teatro Ricciardi, 11,00. Teatro ragazzi, *Ivo e Otto alla scoperta della piramide alimentare*, di Roberta Sandias, regia di Maurizio Azzurro

Caiazzo, Teatro Jovinelli, ore 19,00. *Sala d'attesa*, comme-

dia scritta e interpretata da Ivan Fedele e Cristiano Di Maio, regia di Pino L'Abbate

Martedì 26

Santa Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, Carolina Rosi e Gianfelice Imparato in *Ditegli sempre di sì*

Capua, Teatro Ricciardi, Biagio Izzo in *Tartassati dalle Tasse* scritto e diretto da Eduardo Tartaglia

Mercoledì 27

Teano, Auditorium Tommasiello, h. 20,00. Biagio Izzo in *Tartassati dalle Tasse* scritto e diretto da Eduardo Tartaglia

Da venerdì 29 a sabato 30

Caserta, Teatro civico 14, Khora Teatro in *Leni* di Irene Alison con Valentina Acca regia Marcello Cotugno

Sabato 30

Capua, Museo Campano, ore 19,30, *Pianofestival*, Aristo Sham, pianoforte, A. M., brani di Debussy, Beethoven, Chopin

Santa Maria Capua Vetere, Club 33giri, via R. Perla, ore 21.30, *Psychopathic Romantics*

Domenica 1° dicembre

Maddaloni, Museo Archeologico di Calatia, ore 11,00. *Pianofestival*, Massimiliano Damerini, pianoforte, Brani di: Chopin, Faure', Scriabin, Debussy

Capua, Museo Campano, ore 17,30, *Massimiliano Damerini*, pianoforte, A. M. brani di: Beethoven, Clementi, Schubert

Pignataro Maggiore, Palazzo Vescovile, h. 19,00. *Elisa Vito*, piano, A. M., musiche di Haendel, Beethoven, Perosi

Sagre e fiere

Sabato 30

Capodrise, Via M. Mondo, dalle ore 19,00. Puteche, mercatini natalizi, gastronomia, musica, artigianato sabato 30 novembre

Sabato 30 novembre e domenica 1° dicembre

Casertavecchia, Borgo Medievale, Natale al Borgo

Gioia Sannitica, Natale in Gioia, Mercatini di Natale

Mutazione antropologica e diffusione della droga

I dati Istat sul consumo di droghe in Italia stimano in 6,2 milioni i consumatori di cannabis e in un milione quelli che usano cocaina, mentre gli eroinomani assommano a 285.000 e i drogati 'chimici' di ecstasy e amfetamine a 590.000. Otto milioni circa in tutto, di cui il 60% nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 35 anni. La tendenza non accenna a invertirsi e anzi gli italiani che fanno uso di stupefacenti sono in costante aumento anche tra i minorenni. Il fenomeno non è, ovviamente, solo italiano, ma investe gran parte del mondo occidentale, come dimostrano i 90 milioni di consumatori di stupefacenti dell'Europa.

La crescita del consumo di droghe tra i giovani pone interrogativi inquietanti sulle cause e sulle responsabilità di questa devastante deriva. Nell'articolo *La droga e i silenzi colpevoli*, pubblicato sul *Corriere della Sera* del 10 ottobre scorso, il giornalista Antonio Polito affronta l'argomento riprendendo un articolo del 1975 di P. P. Pasolini dal titolo "*La droga: una vera tragedia italiana*", nel quale lo scrittore friulano, dopo aver osservato che nel passato lo spazio della droga consisteva solo nel vuoto culturale di singoli individui, affermava: «*la caduta del prestigio irrelato di tutti i valori di un'intera cultura non poteva non produrre una specie di mutazione antropologica, e non poteva non causare una crisi totale*».

Le osservazioni di Pasolini sul tema, nonostante siano passati più di quarant'anni, sono ancora stimolanti per noi. Pasolini ammetteva di non capire perché ci si drogasse e ne dava una spiegazione culturale: «*È chiaro che chi si droga lo fa per riempire un vuoto, un'assenza di qualcosa, che dà smarrimento e angoscia. È un sostituto della magia. I primitivi sono sempre di fronte a questo vuoto terribile, nel loro interno. Ernesto De Martino lo chiama "paura della perdita della propria presenza"; e i primitivi, appunto, riempiono questo vuoto ricorrendo alla magia, che lo spiega e che lo riempie. Ma nel mondo moderno, l'alienazione è prodotta dal condizionamento della società: gli individui sono sempre più soli con se stessi e sono terrorizzati dall'idea della perdita della loro presenza*». Ma poi aggiungeva: «*In realtà, tutti ci droghiamo. Io (che io sappia) facendo il cinema, altri stordendosi in qualche altra attività. L'azione ha sempre*

una funzione di droga. "Che" Guevara si drogava attraverso l'azione rivoluzionaria (quella teorizzata dal castrismo romantico: agire prima di pensare); anche il lavoro che serve a "produrre" è una specie di droga. Ciò che salva dalla droga vera e propria (cioè dal suicidio) è sempre una forma di sicurezza culturale. Tutti coloro che si drogano sono culturalmente insicuri. Il passaggio da una cultura umanistica a una cultura tecnica pone in crisi la nozione stessa di cultura. Vittime di questa crisi sono soprattutto i giovani».



E siamo negli anni '70! Che cosa direbbe oggi Pasolini di fronte alla parcellizzazione totale delle esistenze e al dominio del digitale che moltiplica enormemente il senso di insicurezza e di dipendenza tecnologica degli individui? Occorrerebbe interrogarsi su questo, ma oggi, nota Polito, non c'è nessuno che segua questa pista interpretativa, non ci sono intellettuali che affrontino il problema del vuoto culturale, come faceva Pasolini, segno questo, osserva ancora Polito, che la 'mutazione antropologica' denunciata quarant'anni fa si è perfettamente compiuta. Oggi si dà quasi per scontato che la fuga dal male di vivere richieda l'aiuto di qualche farmaco, l'ausilio di un mezzo chimico, mentre non ci sono più le famiglie a combattere la battaglia contro la droga come avveniva negli anni '70, così come ha anche dichiarato il presidente dell'associazione genitori antidroga. Si è cioè accettata l'idea che una sostanza psicotropa possa essere assunta abitualmente o con leggerezza e in modo ludico, ritenendo che questo non porti necessariamente a più serie conseguenze, sia in termini di comportamenti sociali e di dipendenza, che di entrata nel tunnel ben più pericoloso e tragico delle droghe pesanti. Non si può non dar ragione a Polito, perché il 'vuoto culturale' è cresciuto, con il sempre più accentuato isolamento degli individui nella società globalizzata e digitalizzata. La mutazione antropologica è andata ben oltre le riflessioni di Pasolini e bi-

sogna fare i conti con un enorme problema che non ha trovato finora risposte, né con le guerre alla droga condotte con misure restrittive e repressive, come è avvenuto nell'America reaganiana, né con gli attuali sistemi di cura e di monitoraggio, benché alcuni risultati importanti si siano ottenuti, come la riduzione del numero delle vittime da overdose, calato del 75% rispetto a un trentennio fa.

L'enorme sviluppo di internet consente oggi a milioni di singoli individui di lanciare nel cosmo digitale una quantità infinita di pensieri, emozioni, esperienze, e di 'condividerle' con milioni di altri esseri umani, in contatti assolutamente virtuali e illusori - una 'droga' anche questa - che non solo non riempiono il vuoto culturale delle singole esistenze, ma tendono a renderlo abissale e cronico. Inoltre attraverso lo sviluppo della comunicazione digitale si è enormemente accresciuto il mimetismo sociale e culturale, per cui ciascuno segue modelli e consumi di massa ritenuti importanti e necessari, ma che rimangono per la maggioranza degli utenti del web e dei media degli idoli inarrivabili. Questo processo, a causa dell'inattuabilità di gran parte degli oggetti del desiderio, genera rabbia e frustrazione, rendendo le persone ancora più sole. E se è vero quanto affermava Pasolini, che, cioè, ogni essere umano ha bisogno di una 'droga' per sopravvivere, è anche vero che ci sono droghe e droghe. È proprio qui il punto: gli uomini hanno necessità di vivere le loro passioni umane in un rapporto attivo e partecipato con gli altri, con i processi di cambiamento e i problemi che riguardano il genere umano. È appunto questo di cui le giovani generazioni avrebbero bisogno: riprendere in mano il loro destino lottando per un mondo migliore, una 'droga' salutare, in grado, questa sì, di riempire il vuoto culturale esistente e di essere un elemento di contrasto alla mutazione antropologica di cui scriveva Pasolini nel secolo scorso. Ma per far questo occorre che gli individui si riappropriino di una diversa attitudine alla conoscenza, al pensiero critico, alla riflessione sulla realtà contemporanea e sui processi che l'hanno storicamente prodotta, tutti elementi che per divenire operanti richiederebbero una radicale mutazione di rotta nella formazione scolastica e nelle politiche culturali pubbliche.

Felicio Corvese

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Favole e altre storie

Vanna Corvese

La leggenda del vaso magico

Un uomo stanco dopo un lungo viaggio arrivò davanti a una casa di contadini e si fermò sulla soglia, posò a terra il suo zaino impolverato e aspettò. Andrea lo invitò a entrare e chiese alla moglie, che si chiamava Lucia, di portare una bacinella d'acqua prima di preparare la cena. Il forestiero si lavò, indossò abiti puliti e accettò volentieri anche un paio di scarpe in buono stato, lasciando da parte le sue, che ormai erano consumate. Lo sconosciuto veniva da molto lontano, aveva fame e freddo, ma nel paese nessuno gli aveva aperto la porta: ognuno teneva per sé il poco che possedeva, non solo perché era tempo di carestia, ma anche perché era diffusa la paura degli stranieri. Invece Lucia divise in parti uguali la cena e il marito portò in tavola un fiasco di vino, come usava fare nelle grandi occasioni. Il loro bambino intanto dormiva nella culla.

L'uomo mangiò con molto gusto, in silenzio. Parlava un'altra lingua e conosceva solo qualche frase in italiano. Prima di congedarsi tirò fuori dallo zaino un vaso di terracotta dai bordi screpolati e lo poggiò sul camino; poi riprese il cammino, senza una parola.

In casa il granaio era vuoto e nella madia restava solo una misura di farina. La mattina seguente la donna impastò lentamente l'ultimo pane e lo lasciò lievitare. Accese il forno e quando fu ben caldo vi introdusse la pagnotta. A un tratto sentì un brusio proveniente dal caminetto e vide migliaia di insetti uscire dalla bocca del vaso. Con stupore vide che formavano una grande spirale che si diresse velocemente verso la porta e sparì. Verso sera, Lucia, mentre stava cullando il suo bambino, sentì di nuovo quel brusio e vide con stupore migliaia di insetti dirigersi verso la madia, poi riuscì a distinguere un rumore diverso, come di tanti chicchi che cadono. Infine la spirale brulicante si concentrò in un piccolo vortice e ripiombò nel vaso sul caminetto. La madia era piena di grano fino al bordo. Andrea ne riempì tre sacchi: avrebbe finalmente portato al mulino il frumento, il pane era assicurato!

Il dono dell'ospite si rivelò prezioso anche in seguito. Un giorno d'autunno gli insetti portarono semi per i campi. Una sera di primavera depositarono sul letto migliaia di fili di lino per tessere e cucire i panni delicati del bimbo. Dopo un anno, improvvisamente, il vaso di terracotta cadde dal caminetto e andò in frantumi, senza che alcun insetto prendesse il volo: era vuoto. Ma ormai la carestia era finita e la prosperità regnava nella piccola famiglia. Il dono misterioso diventò leggenda e compì una nuova magia: rese la gente più generosa e accogliente verso gli stranieri. Il vaso fatato si era rotto, ma l'esempio di Andrea e Lucia fu importante. Gli abitanti dei paesi circostanti pensarono che era possibile migliorare la loro condizione se accettavano di aiutarsi a vicenda.

La popolazione diventò prospera e ospitale. Il pellegrino non comparve più, ma si cominciò ad aver fiducia negli stranieri. Tutti ebbero la possibilità di lavorare in quelle terre e furono trattati come coloro che vi erano nati. Nessuno soffrì più la fame...

Non solo aforismi

Ida Alborino

Decalogo di saggezza

- *Tutti sono buoni a compatire un amico, ma ci vuole un'anima veramente bella per godere dei successi di un amico.*
Oscar Wilde
- *Bisogna agire da uomo di pensiero e pensare da uomo d'azione.*
Henri Bergson
- *Il cinico è un uomo che sa il prezzo di tutte le cose, ma non conosce il valore di nessuna.*
Oscar Wilde
- *La vera eloquenza consiste nel dire il necessario e soltanto il necessario.*
Francois de Rochefoucauld
- *Il sapere e la ragione parlano, l'ignoranza e il torto urlano.*
Arturo Graf
- *Una società democratica si salverà solo se farà del linguaggio delle immagini una provocazione alla riflessione critica, non un invito alla ipnosi.*
Umberto Eco
- *Gli uomini invecchiano, ma non è detto che maturino.*
Alphonse Daudet
- *L'ambizione dei servi è più rabbiosa di quella dei signori.*
Nicolò Tommaseo
- *Niente al mondo è più importante di un'idea venuta al momento giusto.*
Victor Hugo
- *La saggezza non sta nel distruggere gli idoli, sta nel non crearne mai.*
Umberto Eco

«Le parole sono importanti»

Gregge

«Da nulla bisogna guardarsi meglio che dal seguire, come fanno le pecore, il gregge che ci cammina davanti, dirigendoci non dove si deve andare, ma dove tutti vanno»

Lucio Anneo Seneca

Il vocabolo deriva dal latino "greges": branco di ovini custodito e condotto dal pastore. In senso spregevole, il termine descrive sia il comportamento degli animali all'interno del gregge sia e specialmente alcuni atteggiamenti vigliacchi delle esibizioni politiche. La massa appare unita da una remissività ingiustificabile, come se fosse incollata al *«piolo dell'attimo»* (Nietzsche). Ma, disse Albert Einstein, *«per essere un elemento di un gregge bisogna innanzitutto essere una pecora»*, predisposta ad ossequiare. Dall'articolo 816 del codice civile vigente - *«È considerata universalità di mobili la pluralità di cose che appartengono ad una stessa persona ed hanno una destinazione unitaria. Le singole cose componenti l'universalità possono formare oggetto di separati atti e rapporti giuridici»* - si ricava la nozione giuridica di universalità di beni, la cui caratteristica essenziale è la persistenza di una funzione comune. La destinazione economica, che collega nell'agglomerato le cose singole, non ne elimina le individualità, per cui esse possono formare oggetto di separati atti e negozi giuridici. Nell'ambito della medicina, la teoria dell'immunità di gregge garantisce che la difesa immunitaria fornita dal vaccino apporti una protezione indiretta anche all'intera società.

«D'anime nude vidi molte gregge» (Canto XIV dell'*Inferno*): Dante scorge il girone dei bestemmiatori, a cui appartengono

(Continua a pagina 14)

Plastic free?

«Essere veri, questa è la vera bellezza. Forse sarai meno appariscente, ma profumerai di buono, come un semplice ma bellissimo fiore di campo. In fondo, hai mai sentito il profumo su un bel fiore di plastica?».

Giorgia Stella

Quando alle porte dell'inverno vedi un albero fiorito, magari in un ufficio, ti si apre il cuore. La meraviglia fa posto a una sensazione di gioia e benessere, e subito fai appello alla memoria per risalire alla varietà botanica: se non ti sovviene, chiedi aiuto a un'app, *Picture This*, ad esempio, che da una foto ti svela il nome della pianta. Ma è questione di istanti e quella positiva emozione ti si rivolge contro, si trasforma in un moto di fastidio e disappunto quando scopri che si tratta di un albero posticcio, una mistificazione che distorce la realtà, tanto più intollerabile se ami la natura ed in essa vedi il miracolo del creato. La foto scattata col tuo device inganna l'appe e scopri che si tratta di un *Prunus serrulata*, appartenente alla varietà dei ciliegi da fiore, così frequenti in Giappone. I fiori di questi alberi, nel Paese del Sol Levante, si chiamano *Sakura* e costituiscono l'attrazione principale dell'*Hanami*, la festa primaverile che spinge innumerevoli giapponesi ad ammirare nei giardini il tripudio della loro fioritura. Essi rappresentano la bellezza e la caducità della vita ma, se sono in plastica, perdono ogni attrattiva e ogni valore. Nella plastica, un fiore, perde la sua naturalezza e diviene altro, un orpello, un inutile festone per una carnevalata.

Com'è lontana l'immagine del samurai, spesso accomunata al fiore di ciliegio che impersona lealtà e purezza! Così come è stridente il contrasto tra il ricordo che hai di Marechiaro e la miriade di oggetti di plastica scaraventati in questi giorni dalla furia del mare sull'arenile antistante la Rotonda Diaz a Napoli. Gli addetti alla nettezza urbana, ripulendo la spiaggia, per ora li hanno disposti, quasi un monito, sul lungomare, invadendo i marciapiedi, in attesa di un corretto smaltimento. Il Governo, da parte sua, tra aggiustamenti interni e contrasti dell'opposizione, prepara la tassa sui MACSI, acronimo che identifica i *Manufatti in plastica Con Singolo Impiego*. L'obiettivo dichiarato è quello di dissuadere l'utilizzo di oggetti monouso «destinati ad avere funzione di contenimento, protezione, manipolazione o consegna di merci o di prodotti alimentari», escludendo siringhe di plastica e altri presidi sanitari. Non è una rinuncia alla plastica (sarebbe difficile immaginarlo nel mondo contemporaneo) ma solo a quegli oggetti, spiega il Ministro Roberto Gualtieri «che



usi una sola volta e che poi restano nell'ambiente per centinaia di anni».

Pare che Greta Thunberg,

quella minuta ragazzina, impegnata nella lotta per la salvaguardia della natura, inerme contro il Golia dei grandi latifondisti e gruppi industriali, abbia trovato la sua fionda nella caparbia di cui si dimostra capace, affrontando a viso duro i potentati della Terra. Ed ecco che anche da altre parti spira il vento ambientalista: altri Enti, come la Banca d'Italia, annunciano una nuova politica verde. Ogni istituzione, secondo il Governatore Ignazio Visco, deve produrre uno sforzo per passare a un'economia sostenibile, e Bankitalia lo dimostra nel Rapporto Ambientale 2019 che ha per obiettivo «ridurre l'impronta ambientale e diffondere la conoscenza delle tematiche legate alla sostenibilità». Non è da meno il Gruppo Bnl Bnp Paribas, che lancia lo slogan «Business e sostenibilità con Zero Plastica in mare». Con tale iniziativa, allungando la vista, il gruppo cerca di coniugare la propria *mission*



con la sostenibilità ambientale. Si rivolge quindi a una clientela moderna, pronta ad affrontare i problemi dell'ambiente, con una apposita campagna di comunicazione capace di incontrare la sensibilità delle nuove generazioni.

Sono notizie che aprono alla speranza, ma poi ti prende lo sconcerto quando finalmente ricordi dove hai notato quell'albero di plastica: era proprio in una filiale della tua banca! Che abbiano frainteso l'espressione inglese *plastic free*, scambianola per *plastic tree*?

Luigi Granatello

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

anche schiere di dannati inconsapevoli, che il poeta salverà dal giudizio. La controversa opera *Zur Genealogie der Moral. Eine Streitschrift* ("Genealogia della morale") del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche prospetta il conflitto perenne tra «morale dei signori e morale del gregge»: morale di reazione al risentimento verso chi esercita qualsivoglia forma di potere. Lo scrittore bulgaro naturalizzato britannico oltre che insignito del premio Nobel per la letteratura 1981 Elias Canetti (Ruse, 1905 - Zurigo, 1994), durante l'adolescenza ha presenziato a una manifestazione contro l'omicidio del Ministro degli Esteri della Repubblica di Weimar Walther Rathenau (Berlino, 1867 - Berlin Grunewald, 1922). E da quel tragico momento, inevitabilmente ha incominciato a riscontrare che la massa «è un enigma che mi ha perseguitato per tutta la parte migliore della mia vita e, seppure sono arrivato a qualcosa, l'enigma

Andrea Renzi

«Il compito dell'attore è attraversare la parola»

«Le idee non sono sempre sacre, ma le parole sì. Non fatevi incantare dalle parole. Imparate a usarle bene, non a gridarle. Neanche se le vedete scritte a caratteri cubitali sui muri. Neanche se tutti le urlano insieme nelle piazze» scrive Raffaele La Capria, autore del Novecento arrivato oggi a 97 anni. La raccolta di 11 racconti che compongono «La neve del Vesuvio» è diventata uno spettacolo diretto e interpretato da Andrea Renzi in collaborazione con Teatro Stabile di Napoli e Teatri Uniti, andato in scena al Teatro Civico14.

«La Neve del Vesuvio», si intitola così il libro scritto da La Capria, è un insieme di tappe, forse oggi diremo puntate, che formano diversi momenti?

La raccolta è composta da diversi episodi frammentati, disposti in ordine cronologico, tutte storie che raccontano la crescita e lo sviluppo di Tonino, il protagonista. Si può parlare di un breve romanzo di formazione che tende ad analizzare soprattutto la giovane età, quella dell'infanzia fino all'adolescenza. Con il mio spettacolo ho deciso di raccontare la crescita della relazione tra parola e scrittore, tra la parola e il bambino. La Capria ha steso, con questo libro, un ritratto dello scrittore e io cerco di portare in scena momenti di stupore, di sorpresa, di meraviglia che vengono letti come immagini permanenti nella vita di Tonino, il cui significato di tali ricordi è vivido e cosciente, ma prende forma definita soltanto nell'età adulta e della ragione.

Nel romanzo il tema scrutato è l'infanzia, una particolare stagione della vita. Cosa lega l'infanzia alla parola?

Gli studiosi dicono che la parola nasce dall'uso che conosciamo della grammatica; io cito Nanni e dico «chi parla male, pensa male»; ma La Capria dice che noi abitiamo la lingua, si concentra

su episodi della vita salienti e lo spiega con un esempio ne «La lezione del canarino». «Fu un canarino che imprevedibilmente si posò sulla mia spalla, mentre attraversavo i giardini della Villa Comunale, a Napoli, fu un canarino a farmi intuire quanto poteva essere difficile il mestiere di scrivere. (...) il canarino si posò sulla mia spalla e io rimasi immobile per lo stupore, e così restai per non turbarlo col minimo movimento. Ma il mio cuore batté forte per l'emozione, e dovette sentirlo anche il canarino perché se ne volò via». Nel momento in cui voleva descrivere l'episodio alla madre, il ragazzino si domanda: Come si fa a trasmettere con le parole l'emozione?

È questo il compito dell'artista: risvegliare le emozioni attraverso la parola?

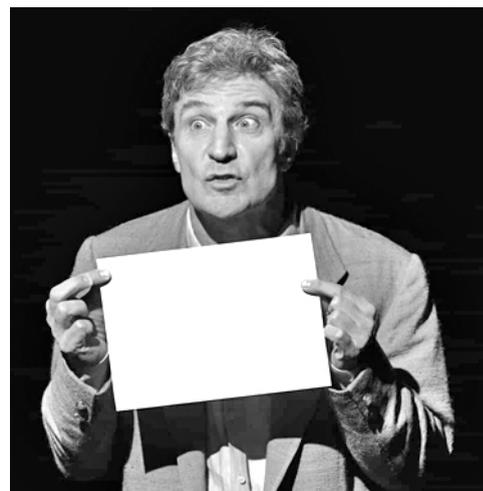
Con «La neve del Vesuvio» la descrizione della parola avviene in maniera limpida. Sono racconti che invitano a riflettere anche sull'aspetto doloroso del linguaggio. Tonino si rende conto che il linguaggio è limitato quando si vuole raccontare un'emozione, una perdita, eppure non possiamo fare a meno della comunicazione. Per me, portare in scena questo racconto è diventata una sfida, un'esperienza profonda di teatro e di narrazione dove la pagina bianca dal palcoscenico porta il pubblico a toccare altre dimensioni.

L'infanzia come passaggio da pura sensazione alla parola. Quanto ci condiziona l'età infantile?

La Capria indaga nei ricordi primari di un bambino senza farlo in maniera esplicita, ma allo stesso tempo i ricordi diventano pensieri della memoria che influenzano lo scrittore da adulto. Questo passaggio memoriale è frutto del lavoro che riusciamo a fare con noi stessi: cercare il contatto con il fanciulli-

nondimeno è restato tale», assimilabile agli eventi gravitazionali. Perlopiù, il linguaggio per l'autore può essere considerato una specie di raggio che copre, alla maniera di un immenso mantello, l'incapacità di trasmettere idee. Nel corposo saggio di quarantennale gestazione *Masse und Macht* («Massa e potere», Adelphi 1981), Canetti approfondisce la sociologia delle masse anche secondo l'ottica antropologica. Nel prezioso scritto «Sono un sogno di Dio» (Edizioni Qiqajoni 2015) del portoghese Fernando Pessoa è contenuta la lirica: «Sono un guardiano di greggi / Il gregge è i miei pensieri / e i miei pensieri sono tutti sensazioni». Se allenare costantemente il pensiero perfeziona la qualità dell'esistenza, Pessoa, alla inesausta ricerca di risposte complesse, ha ritenuto di appartenere alla categoria di esseri umani posizionati coscientemente ai bordi delle realtà di appartenenza, che tuttavia volgono lo sguardo nell'altrove delle infinite distese esistenti da ogni parte.

Silvana Cefarelli



no interiore, con il miracolo dei primi segni scritti e ritornare alla possibilità di sorprendersi. L'infanzia viene rielaborata attraverso la narrazione, come quando le mie figlie restano incantate dai racconti della nonna, anche dei più semplici. È un'età che ci domina soltanto quando assumiamo la ragione per ri-viverla consapevolmente da grandi.

Com'era Andrea Renzi da bambino?

Nell'infanzia ero un po' troppo prepotente e pestifero. Poi mi sono calmato o forse devo dire adattato. Come per il Tonino di La Capria i temi in classe sono stati il mio primo rapporto con la creatività. Mi piacerebbe tanto ritrovare le brutte copie di quei primi scritti.

La neve sul Vesuvio è qualcosa che non ti aspetti. Non è forse il pensiero stesso della neve a rimandare all'età dell'innocenza? Cosa suscita la parola neve?

Leggo diverse metafore nel titolo del romanzo. La neve è sorpresa, meraviglia, qualcosa di inatteso e inaspettato. Tonino vuole raggiungere con gli amici questo miracolo naturale perché si sa, è destinata a scomparire in pochi giorni qui al Sud. Una neve che dà forma alla nostra parte infantile, genera stupore, e rivederla in latitudini dove non è consueta risveglia in noi l'epoca del candore, della purezza. Ho voluto trasfigurare questo momento usando un foglio di carta. Mi piace che sia l'immagine a restituire candore. Ma il foglio bianco rimanda anche alla pagina di uno scrittore che si piega, si lacera e trattiene tutte le tracce del vissuto. C'è grazia, sensibilità, umorismo nella scrittura di La Capria che cerco di portare in scena. Accadono episodi che ti legano all'età dell'infanzia e così, un ricordo è dimenticato solo fino a quando una parola torna alla memoria.

In scena

L'INGREDIENTE SEGRETO AL Tc14

Teatro dedicato alla famiglia al Tc14, solo domenica 24 novembre alle 11 andrà in scena *“Il Pasticciere Zitti... e l'ingrediente segreto”*, della Compagnia IdeaChiara, testo e regia di Michele Tarallo, interpreti: Nicola D'Angelo, Valeria Impagliazzo e Michele Tarallo, voce fuori campo di Angelo Callipo. Il testo è un retelling del libro per l'infanzia *“La Pasticceria Zitti”*, di Ambra Garlaschelli e Rosa Tiziana Bruno, edizioni La Margherita, e aggiunge alla storia di una piccola città confusa dalla fretta, dalla superficialità e dalla distrazione, un'indagine piena d'imprevisti sulla scomparsa del Lupo (non più cattivo). Ecco i fatti. *«Il lupo è stato rapito. Da tempo era divenuto amico intimo della sua rivale di sempre Cappuccetto Rosso. Le rocambolesche indagini della polizia affidate ad un detective in incognito, travestito da finto apprendista pasticcere, diventeranno e al tempo stesso sveleranno l'incredibile passato della Pasticceria Zitti. Una fiaba senza tempo per riflettere e riscoprire il valore del silenzio, della diversità e della disabilità».*

Il silenzio crea lo spazio necessario all'ascolto, un valore a cui dovremmo riagganciarci nella quotidiana lotta per districarci nei mille impegni giornalieri, per “com-prendere” e “comunicare” con noi stessi e quindi con gli altri. Abbiamo tutti “Bisogni Speciali” anche se faticiamo a crederlo possibile e la strada migliore sembra quella intrapresa da Michele Tarallo, da quanti (tantissimi!) lavorano in teatro con laboratori che si occupano, una volta si diceva, di “divers-abilità”, e da tutti quelli che portano in giro spettacoli su questa tematica, coinvolgendo nella riflessione i bambini e gli adulti.

Matilde Natale

AL RICCIARDI LA PIRAMIDE ALIMENTARE

Il Teatro Ricciardi di Capua si prepara ad accogliere la V Edizione della Rassegna domenicale per Famiglie “A Teatro con Mamma e Papà”, organizzata e promossa dalla Compagnia teatrale La Mansarda Teatro dell'Orco, direzione artistica di Roberta Sandias, con la preziosa collaborazione del Teatro capuano. Primo appuntamento domenica 24 novembre, alle ore 11.00, con la rappresentazione teatrale “Ivo e Otto alla Scoperta della Piramide Mediterranea”. *«Questa edizione 2019-20 comprende sei spettacoli teatrali – dichiara Roberta Sandias – volti a consolidare il rapporto con il pubblico che ormai ci segue da tanto tempo senza dimenticare di incuriosire coloro che ancora non hanno scoperto la magia del teatro. Il nostro intento è quello di offrire ai cittadini l'opportunità di riscoprire il piacere dello spettacolo dal vivo. Si tratterà di una vera e propria rassegna, all'insegna della festa e della gioia».*

L'intento di “Ivo e Otto alla scoperta della Piramide Alimentare” è proprio quello di divulgare al giovane pubblico, attraverso il gioco del Teatro, gli effetti benefici di una sana alimentazione. Ivo e Otto, rispettivamente giornalista e fotoreporter, sono stati inviati dalla loro testata giornalistica nel borgo dove, grazie alla dieta mediterranea, si vive fino a cent'anni e in ottima salute. I due personaggi, una vera e propria coppia comica, sul modello vincente del Clown bianco e dell'Augusto, incontreranno i protagonisti del mangiar sano: frutta, verdura, cereali e soprattutto sua Maestà l'olio d'oliva, e impareranno a conoscere e apprezzare le loro qualità, convertendosi anche loro al “mangiar sano” e soprattutto impareranno il valore della sostenibilità. Il concetto di dieta mediterranea è stato introdotto e studiato inizialmente dal fisiologo statunitense Ancel Keys, che scelse come luogo d'elezione per i suoi studi Pioppi, un piccolo borgo di pescatori in provincia di Salerno, dove soggiornò per oltre 40 anni, osservando accuratamente l'alimentazione della popolazione locale e giungendo alla conclusione che la dieta mediterranea apportava benefici alla salute. Tali benefici sono oggi universalmente riconosciuti.

A parer mio

AL MERCADANTE

L'ONORE PERDUTO DI KATHARINA BLUM

Tratto dal romanzo di Heinrich Böll, adattamento Letizia Russo, regia Franco Però, produzione Teatro Stabile di Napoli, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Catania. Interpreti: Elena Radonicich, Peppino Mazzotta, Filippo Borghi, Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Maria Grazia Plos. Il romanzo di Böll ha un interessante sottotitolo, *“come può nascere e dove può condurre la violenza”*; trasformato in pièce, un po' detective story, un po' confessione, un po' diario delle vicende, racconta le disavventure di una morigerata e contegnosa governante nella città di Köln dei primi anni '70, incappata nelle maglie del pettegolezzo e della manipolazione dell'informazione che può arrivare a distruggere per sempre la reputazione di una persona.

La “gogna mediatica” non è estranea alla sensibilità odierna, anche perché oggi essa viaggia sulle numerose piattaforme informatiche arricchendosi di contributi degli utenti, dei soliti ben informati, dei benpensanti e dei malpensanti, fino a gonfiarsi ed espandersi invadendo le coscienze e rendendo impossibile lasciar trasparire la verità. Ecco, la pièce mi ha suggerito lo stesso percorso, cioè, benché i tempi siano cambiati, se l'interesse è lo “scoop” giornalistico o, più biecamente, la vendetta, i fatti possono essere manipolati e la verità può essere insabbiata.

Cosa resta da fare? La domanda è di quelle che non hanno risposta univoca. Avere una forza e una pazienza stoica fino a dimostrare la propria innocenza, o estraneità ai fatti. Soccombere all'ingombro della menzogna. Oppure... Katharina, personaggio che la vita ha segnato nonostante i suoi 27 anni, resiste nella sua lucidità e decide di eliminare chi sta gettando fango su di lei, salvo poi confessare l'omicidio. Lo spettacolo è stato reso in atto unico, attraverso piani molteplici rappresentati dalle diverse stanze in cui si svolgono le azioni: la casa di Katharina, la Questura, alcuni disimpegni per gli esterni; arredi spartani e costumi e oggetti di scena in linea con l'ambientazione; colori dominanti quelli di un “noir”: nero e rosso. L'interpretazione curata e algida ha reso bene la precisione teutonica e alcune delle caratteristiche della fiction televisiva contemporanea hanno permesso allo spettatore di seguire agevolmente la trama.

Matilde Natale

Per la pubblicità

su *Il Caffè*:

0823 279711

335 6321099

Yesterday (colonna sonora)

È una verità incontestabile che l'arte in genere è in grado di rappresentare la realtà mostrandone le più recondite possibilità. E tutte le volte che questo accade, ed è un'alchimia che non è stata ancora spiegata esaustivamente (oserei dire, "per fortuna" di tutti noi), la realtà rappresentata ci stupisce e ci affascina. Potremmo introdurre con questo preambolo la colonna sonora di "Yesterday" l'ultimo film di Danny Boyle, un bel film e una bella colonna sonora a base di brani dei Beatles. L'incipit da cui parte il film è una fantasiosa ucronia (ovvero la sostituzione di avvenimenti immaginari a quelli reali di un determinato periodo o fatto storico) mai spiegata (a ragion veduta) dettagliatamente e che dopo un attimo coglie nel segno: cosa succederebbe se durante un misterioso *blackout* tutto il mondo tranne uno solo si svegliassero senza ricordare i Beatles e la loro musica?

A dire il vero lo spunto iniziale era così straordinario che avrebbe potuto avere sviluppi imprevedibili e va dato atto a Danny Boyle di essere riuscito egregiamen-



te a rappresentare il punto di vista del protagonista Jack Malik (interpretato da Himesh Patel), un cantautore di una piccola città di mare inglese, che proprio nel momento in cui sta per darsi per vinto subisce lo stranissimo incidente che, buon per lui, lo preserva dal *blackout* che colpisce gli altri e lo mette in condizione di proporre i brani dei Beatles come se fossero suoi. Il film lo consigliamo caldamente e la colonna sonora inutile dirlo è coi contro-



fiocchi: da *Something a Let it Be* passando per *Here Comes The Sun* o *A Hard Day's Night* fino a *The Long & Winding Road* o *Hey Jude* o *All You Need Is Love*, non si finisce mai di gioire per la grazia di queste canzoni immortali.

C'è da sottolineare che nel film oltre la bella interpretazione dell'attrice Lily James c'è persino un Ed Sheeran che interpreta se stesso e sa la cava benissimo. Infine al di là del film e delle canzoni dei Fab 4 il regista Danny Boyle e il suo team ci offrono la realtà rappresentata di un protagonista che capisce che non sta semplicemente vivendo sulle spalle della sua band preferita, ma che sta regalando emozioni che non potevano rimanere solo nella sua memoria ma dovevano essere condivise (anche se con tutte le conseguenze del caso). Ovviamente il tutto nella cornice di una musica, quella dei Beatles, che non finirà mai. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Lo spettacolo *La famiglia Antropus*, tre atti di Thornton Wilder, andò in scena il 30 dicembre del 1948 al Piccolo Teatro di Milano. Interpreti principali furono: Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Giovanna Galletti, Feliciani. La

commedia è originale, divertente, pensosa, e offre uno spettacolo misto di cinema, danza, canto, caricatura, riflessione, dialoghi scherzosi e ammonitori. Pare quasi una rivista seria. E diciamo subito che la regia di Giorgio Strehler ha realizzato la rappresentazione con fantasia, colore, vivacità e intelligente interpretazione del testo. Thornton Wilder è un poeta e un umorista. Ne' *La Famiglia Antropus* la sintesi è vasta e curiosa: non è soltanto la storia dell'individuo o delle famiglie o delle generazioni, è la storia dell'umanità, dalla genesi a un nostro dopo guerra di un passato non troppo remoto. Proposito, questo, da far tremare le vene e i polsi, poiché è evidente che qui non è questione di tecnica teatrale ma unicamente di poesia. La tecnica, in questi casi rari, nasce insieme con l'ispirazione poetica. Anche questa volta l'arte di Wilder si potrebbe definire impressionismo teatrale. Egli svolge scenicamente la commedia a baleni, fa chiarori, quasi accendesse, su un drappo nero, or qui or là, con la fuggevolezza dei fuochi fatui, lampadine di diverso colore così da suggerire alla mente dello spettatore gli elementi pittorici di un quadro completo e complesso. Spesso i personaggi si tramutano negli attori che li interpretano, la finzione cede il posto alla realtà, la rappresentazione è interrotta e ripresa non a capriccio, ma con lo scopo di abbreviare l'immaginato e fulmineo decorso di millenni.

La famiglia Antropus è quella di Adamo ed Eva, e di tutti quelli come loro che si sono succeduti. Il tempo è abolito: il passato e il presente si frammischiano. Il signor Antropus inventa la ruota e veste alla moda. Nei tre atti si parla del dinosauro e insieme del cinematografo. Eppure tutto questo soprapparsi di elementi anacronistici si ricompone a poco a poco in una sua solennità, i pezzi si abbinano come nei giochi di pazienza e i secoli si fondono nell'immensità del tempo. Al primo atto, gli Antropus sono

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

spaventati dall'incombente minaccia dei ghiacci. La terra sta per congelarsi. Vi si simboleggia l'era glaciale. Al secondo atto, gli Antropus sono minacciati da un nuovo cataclisma. È l'età del diluvio. Al terzo, la famiglia si ricon-

giunge dopo un altro terribile flagello: la guerra.

Riferimenti antichi e moderni s'intrecciano, e i personaggi assumono uno strano valore universale: il signor Antropus è l'uomo, la signora Antropus la donna, moglie e madre. Il figlio Enrico la cattiveria umana, la figlia Gladys è la femminilità istintiva, Sabina, la cameriera, la donna volubile e gaudente. A ogni terribile esperienza gli Antropus si abbattono e risorgono. Il più riottoso Enrico dopo la guerra vuol farsi il mondo da sé; ma il padre gli si dichiara nemico finché egli non avrà fatto prima ordine in se stesso; e lo combatterà finché seguirà a confondere la sua idea di libertà con quella di impadronirsi di tutto per suo uso e consumo. Per conto proprio, Antropus chiede a Dio la grazia di costruire un altro mondo e di poter studiare gli enigmi della vita di pace che gli erano parsi così chiari durante la guerra. Egli si uniformerà al concetto di cercare il buono nell'uomo, a quello di Platone di trovare un reggitore che sappia innanzitutto guidare se stesso, a quello di aspirare con Aristotele all'ammirabile stato della mente che possiede tutto in potenza, che abbia cioè il senso del divino. Alla fine della commedia tutto ritorna come al principio: si ripetono le parole dell'inizio; la vicenda ricomincia, come ricomincia la storia umana nei secoli dei secoli in una tragica e fatale monotonia di eventi. Tale è il destino dell'uomo.

L'idea non ci sembra vaga, ma è personale e interessante l'averla espressa teatralmente in quel modo. Essa contiene un bel sentimento poetico profondo e fraterno di solidarietà che anima tutta l'opera. Wilder, narrandoci la nostra pena di essere uomini come in una fiaba, abbellisce e consola la nostra sorte comune, e le pone dinanzi il miraggio di un porto lontano. Sorridendo di noi, nasconde una caritatevole comprensione umana che ristora.

Angelo Bove



BIANCOLELLA POKER

Torniamo a una delle DOC delle origini, perché, per una serie di circostanze ho assaggiato cinque *Biancolella di Ischia*, l'uva bianca simbolo dell'isola, probabilmente da quando il nome del luogo era Pithecusa. Cinque in fila, dalla cantina più storica di tutte, fino alla più giovane, tutti millesimo 2018, per una orizzontale impropria lunga alcune settimane. Vale la pena ricordare alcune caratteristiche ambientali: l'isola è quasi una ciambella ellittica incastrata ai fianchi di un vulcano per lo più sottomarino; la viticoltura risale alla storia antica (con gli Eubei, quasi tremila anni fa) e sfrutta, abbarbicandovisi, le terrazze, naturali o di ingegneria contadina, orientate, letteralmente, a 360 gradi; il suolo è il mitico *tufo verde* (risalente al vulcanesimo di oltre 50.000 anni fa), la meccanizzazione è, di fatto, impossibile, tutto è lavoro manuale, affidando il trasporto delle cassette vendemmiali a monorotaie sui costoni o a piccole imbarcazioni per arrivare più facilmente in cantina. L'uva biancolella, infine, sembra essere autoctona e di qui esportata in giro per il Mediterraneo ed è dotata di grande eleganza, di non eccessiva propensione zuccherina abbinata a una acidità *tranquilla*.

I vini, dunque: come non iniziare dal capostipite, la bottiglia emblema, D'Ambra. Una delle aziende più antiche della nostra regione, da sempre interprete attenta e accuratissima della viticoltura ischitana. Vigne di Biancolella distese sui fianchi Est e Ovest dell'Epomeo, per un vino che si presenta agile, color paglierino chiaro con riflessi verdognoli, dal naso quasi timido, con la frutta appena tratteggiata e un segno più marcato di fiori di campo e di

macchia mediterranea; l'assaggio non tradisce, con un piacevole equilibrio in punta di piedi, fino alla *scoperta*, gustativa, della sua sapidità, in cui si intrecciano il Tirreno e il tufo verde: un vino "sussurrato" come un consiglio saggio.

Pietratorcia è a Forio, lato occidentale dell'isola: i terreni, in questo caso, sono quasi ghiaiosi di detriti tufacei. Il mosto macera (a 10°C, senza innescare la fermentazione) per alcune ore a contatto con le bucce. Il risultato è un colore più carico, profumi speziati e di frutta gialla matura, di discreta freschezza e con un finale quasi amarognolo, netto e piacevole.

Crateca è la cantina più giovane, a Lacco Ameno (nord): la vigna di Biancolella è quasi affacciata sul mare. Vinificazione moderna, pressando le uve in assenza di ossigeno, illimpidimento del mosto per decantazione e una lunga fermentazione a temperatura controllata. Il risultato è un vino dal profumo alquanto intenso, in cui si fondono agrumi, sentori di pera e note floreali di ginestra e di mimosa gialla; decisamente all'assaggio un bell'equilibrio di sensazioni fresche e note alcoliche lasciano spazio a una intrigante mineralità.

Antonio Mazzella è l'altro nome storico a Ischia, e proprio nel comune eponimo. Le vigne sono sulla parte sud est a una altitudine tra i 200 e i 400 metri. Vinificazione accurata, classica *in bianco*, e controllo della temperatura in fermentazione. Il vino è, anche qui, un grande classico: profumi netti, ma non sfacciati, di macchia mediterranea, di nuovo di ginestra, quasi di mirto e poi di susina, di agrume quasi selvatico. In bocca è un po' più caldo, elegantemente acidulo e sapido, piacevole.

Un grande poker, insieme un vero quartetto d'archi, strumenti diversi ma molto affini che suonando un canone comune (qui la trama melodica è doppia, Ischia *più* Biancolella) lasciano intendere le peculiarità di ciascuno e l'armonia generale. Insomma, quattro bevute molto piacevoli, un vino antico che non si è lasciato sopraffare dalle mode, coerente per i suoi amanti, declinato in sottili differenze da afferrare con attenzione.

Alessandro Manna

Un giorno di pioggia a New York

Dopo aver parlato di Roman Polanski, sullo scorso numero de Il Caffè, c'è il lavoro di un altro maestro di cinema in arrivo nelle sale italiane: Woody Allen. Il genio newyorkese ha diretto una cinquantina di film, di cui almeno la metà sono capolavori assoluti. È difficile citarne soltanto alcuni. Su tutti spiccano per popolarità *Io e Annie* e *Manhattan*. A chi non li avesse mai guardati, personalmente, consiglio vivamente *Anything else* e *Basta che funzioni*. Woody ha avuto diverse derive nella sua infinita carriera. Talvolta ha interpretato il ruolo principale, talvolta si è fatto sostituire da un altro attore, restando però egli stesso il protagonista effettivo. Alcuni dei suoi film sono comici, altri thriller, altri quasi documentari. Tutti sono accomunati dalla maestria narrativa, da ambientazioni mozzafiato, da un gusto eccelso per ogni dettaglio presente nel riquadro che chiamiamo schermo. I suoi film potrebbero essere guardati senza volume e risultare comunque interessanti tanta è la bellezza presente. Attraverso Allen chi ha viaggiato rivive momenti dei propri ricordi e chi non ha mai girato il mondo impara a conoscere angoli straordinari di città museo come New York, Parigi o Londra in maniera molto più raffinata che affidandosi a

guide turistiche che oggi vanno per la maggiore.

Il suo lavoro in uscita il 28 novembre si intitola *Un giorno di pioggia a New York* ed è una storia romantica estremamente godibile e ben recitata. Purtroppo però questo progetto ha avuto non pochi problemi. Il regista era stato accusato nel 1992 dall'allora dodicenne Dylan Farrow, figlia adottiva di Mia, all'epoca compagna di Allen, di averla violentata. Il procuratore distrettuale e i servizi sociali non ritennero credibili le accuse. Sull'onda del movimento *#metoo*, nel

gennaio 2018, Dylan ha ribadito le accuse davanti alle telecamere della CBS. Lo scandalo mediatico ha portato a una sorta di boicottaggio contro Allen. Amazon ha unilateralmente rescisso il contratto con lui. Il cast di *Un giorno di pioggia a New York* (girato nel settembre 2017) ha preso le distanze dal regista. Questi i fatti. Ognuno avrà, come sempre accade, la propria opinione in proposito.

Daniele Tartarone



MARCO GIURI, DELLA SERIE CAPITANI CORAGGIOSI



La mezza Juvecaserta che si trova per le mani coach Gentile in due turni sistema una classifica asfittica, in un campionato pazzo e con pronostici mai mantenuti. Caserta è l'esempio numero uno di questo strano torneo di A2, ma finalmente è arrivata la prima vittoria interna e i bianconeri hanno *violato* il Palamaggiò, mettendo fine alle stupidate lette nei giorni passati. Era un mezza Juve quella scesa in campo contro San Severo, senza Cusin e Allen, pezzi pregiati e indispensabili per qualsiasi franchigia, eppure, sputando sangue, la pattuglia di Gentile, questa volta incoraggiata dallo sparuto pubblico, ha sovvertito l'ennesimo pronostico, rimandando a casa battuto il San Severo. Molti degli ultimi successi sono figli della ritrovata forma di Marco Giuri, ultimo elemento della serie "Capitani coraggiosi", con i quali la Juve è stata sempre fortunata: dal Capitano simbolo dell'era... giurassica, Pasquale Gordano, ingegnere, non dotato di grande classe ma con il DNA del condottiero, a Enrico Ronzo, capo pattuglia della seconda ondata, e poi ecco Tanjevic dare i gradi al più giovane dei suoi virgulti, Nando Gentile, quasi a dire capitani si nasce.

Romano Piccolo Raccontando Basket

Negli anni della rinascita avemmo Marco Mordente, l'agonismo fatta persona, e infine Labella. Ora tocca a Marco Giuri, di Brindisi, capace di caricarsi sulle spalle la squadra con i suoi giovani e servire la causa nel momento del bisogno. Forse non vi siete resi conto di quanto

sia stato difficile strappare i due punti in queste partite, senza gli uomini assenti, ma importantissimi nella economia di una squadra con i pezzi da novanta in panchina o in infermeria. E comunque in questo campionato pazzarello oggi la Juve ha scalato molte montagne per assestarsi in una posizione di tutto comodo, pronta anche a vibrare i colpi decisivi per un ulteriore assalto... Amen.

Uno sguardo al resto del nostro basket. Possiamo gioire per la leadership dell'Armani Milano nel secondo campionato al mondo, cioè l'Eurolega. Con l'uomo giusto al posto giusto, ovvero Ettore Messina, grande conoscitore del basket europeo, ecco Milano sveltare nella classifica con un buon bottino di vittorie e con uomini esperti in campo (leggi Scola). Le squadre da battere sono sempre le stesse, anche se qualcuna oggi preferisce pensare alla ricostruzione, come quella turca di Obradovic, che ha perduto molti tasselli, rubati dalla NBA, e oggi si trova scoperta tanto da pensare ai prossimi anni. Ma anche l'Italia ha ceduto un buon pezzo, Melli, che sta cominciando a farsi notare in America (gioca nei Pellicani di New Orleans), mentre Gallinari segna valanghe di punti ancora oggi che di anni ne ha 31.

Basket serie D

Ensi - Portici il match-clou

Settima giornata di campionato e gli incontri ai quali ci apprestiamo ad assistere cominciano ad avere un valore che darà più incisività alla classifica. Nel Girone "A", incontri di cartello ad Ischia, dove si recherà il sorprendente Casal di Principe, e a Caserta, dove l'ENSI Basket ospita la Pol. Portici 2000, al momento capolista insieme allo Stabia. Si preannuncia (sabato 23, alle ore 18.00, al Palazzetto dello Sport in Viale Medaglie d'Oro con ingresso gratuito) una gara di grande interesse, in cui la formazione casertana cercherà di accorciare le distanze in classifica, mentre Portici vorrà aumentare il proprio vantaggio sulle inseguitrici. In campo vedremo come le due squadre hanno preparato la partita. Di sicuro, le premesse per assistere ad una partita "tirata" ci sono tutte. Probabilmente, l'unica gara della giornata che sembra avere un esito scontato è quella tra il Bk Casapulla e l'ACSI Avellino, con la quadra di Casapulla che cerca da questa partita nuova linfa per risalire la classifica, dopo le recenti battute d'arresto. Negli altri due incontri, il Sorriso Azzurro Sant'Antimo ospita il Torre del Greco e la Virtus Piscinola il Roccarainola. Sant'Antimo proverà a schiodarsi dallo zero in classifica, ma Torre del Greco è formazione di spessore. Anche Piscinola proverà a sovvertire il pronostico, ma anche qui, Roccarainola ha

numerati per far sua la gara. Nel Girone "B", partita di cartello a Secondigliano, dove i locali ospiteranno il CUS Potenza, mentre nelle altre gare, per le casertane, impegni abbordabili per il Bk Caiazzo contro Minori, per il Bk Koinè contro il Bk Vesuvio e per Succivo contro la Partenope Napoli. Queste tre formazioni hanno la possibilità di fare bottino pieno. In trasferta anche l'AICS Caserta, ma il suo impegno a Solofra, contro la capolista del girone, appare più difficile.

Nel Girone "A", nel turno scorso, Pol. Stabia e Pol. Portici hanno confermato la leadership in classifica, vincendo entrambe con largo margine. Gli stabiesi hanno vinto ad Avellino battendo l'AICS Basket, mentre Portici ha surclassato S. Antimo con un eloquente +35. Ha vinto anche Torre del Greco, che sul proprio campo ha regolato la Virtus Piscinola, che resta ancorata nella bassa classifica. L'incontro-clou della giornata si è disputato a Roccarainola, dove la Cestistica Ischia ha colto un'importante successo. Grande la prestazione nelle fila isolate di Cavallaro, ben coadiuvato dal solito Russell. L'incontro tra il Bk Casal di Principe e Bk Casapulla, invece, si è giocato a metà settimana, mentre l'ENSI Basket è rimasta alla finestra, osservando il proprio turno di riposo.



Elio
Di Martino

Nel Girone "B", il turno scorso ha sorriso all'AICS Caserta, che sebbene di misura, ha superato la Partenope Napoli, e al Bk Caiazzo, che ha regolato la Pro Cangiari Napoli, anche grazie a una prova super di Del Basso. Sconfitte, invece, per il Basket Succivo che cede in casa contro Secondigliano, con un passivo pesante, e il Basket Koinè, che pure perde in casa contro il Bk Solofra. Con questa vittoria la squadra avellinese si ritrova in testa alla classifica dopo sei turni. Ma, per meglio stabilire i valori tra le squadre, c'è ancora tanto da giocare.

Gino Civile



Il 2019 è stato decisamente l'anno *Aladdin redivivus* sia per il cinema sia per i teatri del musical: People's Choice Awards 2019 classifica tra i suoi vincitori *Aladdin* - remake della Film Disney in *live action* del classico d'animazione degli anni '90 - nella categoria The Family Movie 2019. Il film, diretto da Guy Ritchie, vede Will Smith nei panni del Genio della Lampada, Mena Massoud nel ruolo di Aladdin e Naomi Scott in quello della principessa Jasmine. Da maggio il film ha già superato al *box office* il miliardo di dollari... Passando alle scene italiane, c'è stato un tentativo di riprendere a distanza di 10 anni il famoso allestimento su musiche dei Pooh. Purtroppo l'idea, abbandonata già dalla prima milanese di fine 2018, ormai non è più realizzabile per la recente scomparsa di Manuel Frattini, il pilone del cast, nel ruolo protagonista al fianco di Fatima Trotta. Sia quelli del 2010 che quest'ultimo abbandonato erano allestimenti "seri", che si attengono alla fiaba originale de *Le mille e una notte* e sollevano questioni politiche derivanti dai cambiamenti ultimamente avvenuti nel mondo arabo, per cui sorgeva spontanea la domanda: quando finalmente avremo la versione di solo divertimento rivolta in primis al pubblico che crede nelle fiabe, cioè ai bambini?

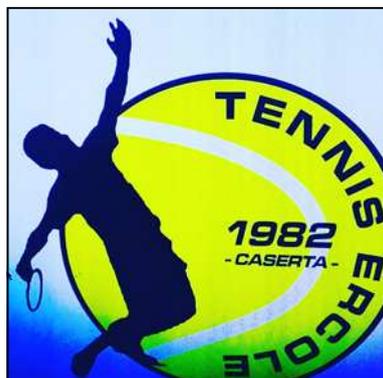
Non c'è voluto molto: all'inizio di ottobre di quest'anno Maurizio Colombi, regista, autore e attore e il produttore Ales-

sandro Longobardi, direttore artistico del Teatro Brancaccio, sono tornati insieme per questo nuovo *family show* al Teatro di Via Merulana. Per raggiungere il suo traguardo di puro svago l'attuale *Aladdin* adotta addirittura 2 geni, uno della lampada e l'altro dell'anello, ambedue ruoli di grande comicità, spiegandone la presenza come una proiezione in Terra di due Titani di Gea. Così praticamente si sostituiscono le Leggende dell'Olimpo con quelle *del Deserto...* Il cast comprende tanti giovani, a partire dai protagonisti, Aladdin e Jasmine, bravi sia a cantare sia a ballare sulle coreografie di Rita Pivano. Lo spettacolo abbandona gli spazi scenografici immensi lasciati vuoti per la danza di Fabrizio Angelini (di cui Manuel Frattini era insuperabile maestro), adottando, sul modello teatrale, non meno di 24 cambi di scena con la firma di Alessandro Chiti, arricchiti dai costumi di Francesca Grossi, che appaiono e scompaiono come d'incanto, grazie anche allo spettacolare disegno luci curato da Christian Andreazzoli (paesaggi desertici, il sontuoso palazzo del Sultano, il balcone di Jasmine, il *suk*, la prigione, la bottega di Aladin, il ponte levatoio, la grotta del tesoro guardata a vista dal drago nonché il romantico volo di Aladin e Jasmine sui tetti di Bagdad curato dal mago illusionista Erix Logan). Per quanto riguarda la nuova colonna sonora firmata Davide Magnabosco, Alex Procacci e Paolo Barillari, ha dovuto affrontare non solo

quella disneyana contenente la canzone premiata con l'Oscar *Il Mondo è mio* (*A Whole New World*), ma anche il capolavoro di Stefano D'Orazio musicato proprio dai suoi ex colleghi dei Pooh, Dodi Battaglia, Red Canzian e Roby Facchinetti (un lavoro durato 3 anni che alla fine ha prodotto validissimi brani come *Noi siamo principi*, *Soltanto donna-solamente mia*, *Sono stufo*, *La Mappa*, *Io ci sarò*, *Niente di niente*, *Colpevole*, *La vita è vivere* e soprattutto i grandi successi concentrati nel gran *medley* finale (*Sono vivo*, *Pessimo*, *Ochio*, *Un amore non si può buttare via*, *Per fare un principe*, *Viva Aladdin*, *Volo*, *Sono un genio*). E bisogna dire che decisamente ce l'ha fatta: una colonna musicale competitiva composta da 14 brani originali e tre *evergreen* spaziando dalla musica pop di Cheb Khaled (*Aisha-écoute moi*), alla musica italiana anni '60 e ai *medley* di successi internazionali.

Il cast è composto da 20 attori, cantanti e ballerini: vi sono sia personaggi classici della fiaba - Aladin - Jasmine, il Genio della lampada (Umberto Noto), il Genio dell'anello (Sergio Friscia), il potente e malvagio Gran Visir Jafar (Maurizio Semeraro), il Sultano (Daniele Derogatis), Kamira (Fulvia Lorenzetti) - che personaggi inediti: Abdul (Renato Crudo), ladruncolo amico di Aladin, Aisha (Gloria Miele), l'ancella amica di Jasmine, Coco (Raffaella Alterio), la simpatica scimmia ammaestrata, con in testa l'americano naturalizzato italiano, il 21-enne Leonardo Cecchi, che interpreta il ruolo di Aladin, «*ladruncolo scansonato, furbo, coraggioso e affascinante*». Lui assomiglia tanto al giovane Massimo Ranieri, in un disinvolto percorso all'incontrario USA - Italia. Attore e scrittore è stato il protagonista della serie Disney Channel di grande successo *Alex & Co.* e di due film Disney. Al suo fianco Emanuela Rei, 28enne, è Jasmine, in apparenza «*indifesa, nella realtà ribelle e indipendente, pragmatica e risoluta*». Attrice in numerose serie tv per ragazzi, è stata protagonista adolescente della popolarissima serie tv *Maggie & Bianca Fashion Friends*. Una bravissima copia di protagonisti prossimi all'adolescenza che avvicina il divertentissimo musical doppiamente «*geniale*» *Aladino* 2019 all'età delle fiabe.

Corneliu Dima



Il tennis è vita

4 campi da tennis illuminati

Staff qualificato Fit, Standard school Fit

(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)



Stella di bronzo CONI al merito sportivo

Tennis Ercole

Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710